ABBONAMENTI — Trimestre, Semestre, Anno

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XIV. Venerdì 27 Novembre 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 27 Novembre 1896 — Num. 329

IL GIARDINO SEGRETO

di Marcello Prevost

(*Vedi appendice in seconda pagina*)

Roma, 26 novembre 1896

Un telegramma da Bombay ieri ci ha riferito la voce di una grave rivolta scoppiata a Raval-Pindi, attori principali 200 *cipai*. Che sia questo un episodio della miseria profonda e della carestia che regnano nell'India inglese in seguito alla scarsezza dei raccolti, è lecito pensarlo. I *cipai* che costituiscono la maggior forza militare degli inglesi nelle Indie, dopo la grande rivolta del 1857 che è scritta a pagine di sangue e di eroismi nella storia della dominazione inglese nelle Indie, hanno dato prove continue di pazienza, di instancabilità, di sobrietà a tutta prova; ma chi li conosce a fondo sostiene che soltanto in apparenza sono stati domati e che nel cuor loro cova implacabile l'odio contro i dominatori. Ora, dinanzi allo spettacolo della generale miseria, di fronte alla prospettiva di una calamità che si teme più estesa di quella del 1866 — in cui, nell'Orissa (delta del Mahanadi, al sud di Calcutta) più del quarto della popolazione soccombette alla fame — e più grave che nel 1877, in cui nel sud dell'India cinque milioni di abitanti perirono — è possibile il timore che nella mente dei *cipai* lo spettacolo della miseria presente e la paura del peggio che minaccia, abbia confuso, per virtù dell'odio antico, l'inclemenza del cielo con la responsabilità del governo, ai dominatori attribuendo il ritardo delle pioggie vivificatrici del suolo arso da sole implacabile.

Ma anche è lecito ritenere che la rivolta sarà presto domata e non dilagherà, perchè quelle condizioni generali che ne possono aver determinata la fioritura, devono impedire che si diffonda e duri. Da più giorni già la pubblica miseria è oggetto di speciali riguardi e premure da parte del Governo inglese, e pubbliche sottoscrizioni si vanno aprendo in molti luoghi onde accumulare i mezzi occorrenti a diminuire l'intensità del flagello che, si annunzia con straordinaria violenza, specialmente nel Pendjab, nel Radjputana, nelle provincie del Nord-ovest, nel Bengala occidentale e nel Nord delle provincie centrali. Le provviste di foraggio per il bestiame stanno per finire; anche i cavalli della cavalleria anglo-indiana cominciavano a soffrire, e gli strati inferiori della popolazione era già in preda alle torture della fame, che spinge gli eccessi, ma vieta che perdurino.

La popolazione di molte città del Nord e delle provincie centrali, spinte dalla fame hanno saccheggiato i magazzini di cereali, fermati e vuotati i treni carichi di grano e di riso, maltrattati i commercianti che ricusavano di vendere ai prezzi antichi, ed anche ha resistito alla forza armata. Ma non furono questi che lampi di disperazione.

In certe contrade altri mali vanno di conserva con la carestia. Il mare ha invaso il territorio posto nella foce del Mahanadi, distruggendo il raccolto ed impregnando il suolo di sale. Altrove i raccolti furono divorati da nuvoli di cavallette e La tremenda peste bubbonica infine — che l'anno scorso ha fatto tante vittime a Hong-Kong, che ha orrendamente devastato l'Europa nel medio evo e all'epoca della dominazione spagnuola in Italia — ha fatto la sua comparsa a Bombay e nei dintorni di questa città, ad Ahmedabad sulla costa nord-ovest, e finalmente a Calcutta. E la constatazione fatta che i cereali furono l'agente di trasmissione della peste in varie città, non può certamente rassicurare coloro che sperano di sfuggire alla fame. Questa circostanza deve riempire di terrori, anche fantastici, le menti dei poveretti. Nella peste di Lombardia che Alessandro Manzoni descrisse con scultoria evidenza nei suoi *Promessi sposi*, il popolo scoprì gli untori; chi può dire che gli indiani non veggano dei nemici in coloro stessi che stenderanno loro la mano per lenirne le sofferenze della fame. E forse, leggendo i giornali dell'India, se non troveremo traccie e indizi di ribellioni politiche, troveremo raccapriccianti episodi di trasmodamenti barbarici. Sicchè erompe dall'imo del cuore l'augurio che la carità riesca a incanalare i torrenti di male che minacciano di travolgere inesorabilmente tanti milioni di creature.

L'obolo alla marina

L'on. Brin — la cosa non può più esser messa in dubbio — ha vinto! Egli è riuscito a strappare alle riluttanze, alle titubanze dei suoi colleghi, nullameno che otto milioni per la marina da guerra!

Date obolum Belisario! ripeteva con accento lamentevole l'on. Brin; ma l'on. Luzzatti aveva dato fondo nel mare della ripulsa e alla prece opponeva difficoltà tanto politiche quanto finanziarie.

Quegli otto milioni mettevano in forse l'edificio del pareggio; edificio di fondamento così poco sicuro che ogni soffio di vento lo minaccia, per lasciare ad ogni ministro che succede al dicastero del tesoro la gloria di rialzarlo.

E poi, qual uso ne farete, domandava ansiosamente il custode del tesoro. Siete voi certi che da quell'enorme dispendio non prenda sospetto la Francia e pretesto per negarci il trattato di commercio e far calare di qualche punto la Rendita?

Siete sicuri che non se ne adonti il Negus Negesti? Ma quello che dava pensiero sopratutto all'on. Luzzatti e agli altri colleghi del Gabinetto era in qual modo avrebbero preso i nuovi armamenti marittimi quelle potenze misteriose, tanto europee quanto amiche dell'Italia, delle quali tutto s'ignora fuorchè due cose, che non hanno nulla a che fare coll'Abissinia, e che con esse avremmo potuto entrare in contrasto ove non avessimo prontamente firmato la pace coll'Abissinia stessa.

L'aumento del bilancio della marina era insomma illogico, era in contraddizione col programma del Ministero, che è tutto, e si affatica a dimostrarlo, di pace, di conciliazione, di rassegnazione e di amicizie strette con tutti.

L'on. Brin aveva in pronto un argomento atto a vincere tutte queste obbiezioni.

Questi otto milioni, egli disse, a chi li date infine? Li date a me; al più pacifico fra voi tutti, e mi pare che, quando sono in mano mia, non ci possa esser nessuno che per essi entri in timore o in sospetto.

In tal modo la marina ottenne l'obolo degli otto milioni.

Ma noi crediamo che l'on. Luzzatti e il gabinetto non siano stati bene avvisati nella loro condiscendenza.

Prima di tutto non sono pochi coloro che credono eccessivamente esiguo ed eccessivamente inferiore alle necessità della marina da guerra, l'obolo degli otto milioni. Le recenti manovre hanno messo in rilievo insufficienze tali nel materiale della marina, che il rimedio escogitato dall'on. Brin potrà essere ritenuto irrisorio.

L'esempio del *Piemonte*, che per essere distaccato da una delle squadre e inviato al Brasile senza essere sostituito nella squadra, sconcertò tutti i piani delle manovre, dice abbastanza a che punto di esaurimento sia ridotto il nostro naviglio.

Ma il difetto nelle navi di linea è incomparabilmente minore di quello che si riscontra nelle onerarie, nelle carbonifere, nei meccanismi per rifornire le navi a terra e in alto mare di mezzi di armamento e di approvigionamento.

Mancano, l'on. Brin non lo ignora, i fondi per la manutenzione e per le riparazioni, e il personale dei cantieri e di arsenali, or privo di lavoro ora costretto a compierlo in fretta, non può adempiere al suo ufficio che è di tenere il materiale in perfetto funzionamento meccanico cosicchè si possa ad ogni istante disporne.

Le lacune sono ancor più sensibili nel personale. Si è dovuto, per eseguire le manovre, sguarnire di tutta la sua guarnigione l'arsenale di Spezia; e la bassa forza, del pari che gli stati maggiori, soffrono per troppo lunghi soggiorni a terra, mentre è solo col rimanere il più a lungo possibile imbarcati e navigando che acquisteranno gli uni e gli altri la pratica necessaria.

E posto anche che gli otto milioni rispondano a tante e sì diverse esigenze (non abbiamo accennato alla necessità di eliminare qualche nave già troppo antica) l'on. Brin non potrebbe porre in non cale gli ammonimenti che, nel passato suo ministero della marina, mostrò di meritare.

Quando, a proposito dell'invio di alcune navi al Brasile, si può dire e ripetere altamente che ad esse verrebbe a mancare il carbone senza speranza di poterle rifornire; quando a proposito di altre navi che avrebbero potuto essere mandate nei Dardanelli, si osserva che lo stretto è difeso da una fitta di torpediniere, si fa qualche cosa di peggio che lasciare invecchiare il materiale senza rinnovarlo, e qualche cosa di peggio che lasciare inoperosi gli equipaggi; si disanimano, si sfibrano, si distrugge in essi quella forza, che sola può dare valore ed efficacia al materiale più perfetto e potrebbe anche, come mostrò a nostro scorno Tegetoff a Lissa, tener luogo del materiale più perfetto, diciamo la morale energia.

Dopo il lungo letargo nel quale giacque la marina da guerra durante la prima amministrazione Brin, essa potè credere di essere rinata a una vita nuova; fu un breve sogno, ed ora tante belle intelligenze, tante giovani e tante mature speranze, tornano allo scoramento e all'abbandono, e non saranno certo gli otto milioni quelli che le rinfrancheranno!

Ma d'altronde la legge deve essere eguale per tutti; e quando per fare, tempo permettendolo, una manovra tattica si devono mettere sottosopra le guarnigioni di venti città, è giusto che l'armata di mare, al pari della terrestre, consumi dentro sè colla sua malinconia.

Alla Camera francese

La vendita all'Hotel Drouot — Varia

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Iersera verso la fine della seduta della Camera scoppiò improvvisamente un incidente suscitato dalla Opposizione contro Rambaud, ministro dell'istruzione, che sedeva solo al banco dei ministri, discutendosi il suo bilancio.

L'Opposizione voleva che fossero laicizzati entro due anni i collegi mentre il loro numero lo impedisce e mancano ancora i crediti necessari.

Rambaud per un momento si trovò assai imbarazzato e venne salvato dal relatore Krantz, il quale chiese il rinvio alla Commissione, secondo glie ne dava facoltà il regolamento.

Meline, chiamato per telefono alla riscossa, giunse alla Camera quando la scaramuccia era già finita.

— Ieri, fu mandato all'asta pubblica all'*Hôtel Drouot* il manoscritto originale del *Guglielmo Tell* di Rossini.

Messo all'incanto per 2000 franchi, venne rilasciato per 4700.

Fu venduto anche il ritratto di Rossini, dell'Ary Scheffer, per 1000 franchi.

Tanto lo spartito che il ritratto verranno offerti al Conservatorio di musica.

La vendita venne eseguita per uno degli eredi di Troupenas che fu editore ed amico di Gioachino Rossini.

— Fra poco si recherà a Cherbourg una Commissione del genio militare affine di studiare il progetto per circondare di una cinta il campo trincerato e per proteggere il porto nel caso che venisse attaccato alle spalle.

— Sono stati eseguiti degli scandagli sul posto ove affondò la torpediniera numero 83. Oggi cominciano i lavori per rimetterla a galla.

La democrazia-cristiana in Francia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Jacopo*). A Lione è stato ieri inaugurato il Congresso della democrazia cristiana, presenti Dumont, l'abate Lemire, il visconte di Luynes, ecc. I capi dell'antisemitismo austriaco furono assenti.

La prima discussione si fece sui mezzi per combattere la frammassoneria.

Nella riunione pubblica tenuta la sera la polizia sequestrò la bandiera tricolore del Congresso recante la scritta: « Cristo, Libertà, Francia ai francesi. »

Uno degli organizzatori del Congresso se la fece restituire, ma i congressisti essendo usciti processionalmente con questa bandiera spiegata, la polizia la strappò ai portatori e arrestò i giovanetti cattolici che volevano difendere il vessillo.

Seguirono altri tumulti e si dovettero fare delle cariche contro i dimostranti.

— Per la riunione annuale dell'Istituto cattolico, davanti a un certo numero di arcivescovi e a grande affluenza di pubblico cattolico, il conte De Mun pronunciò ieri un elogio eloquentissimo di mons. Hulst.

— Bonnefou nell'*Eclair*, a proposito della consacrazione di mons. Chapon a vescovo di Nizza, pubblica un violentissimo attacco contro il clero nizzardo che afferma essere separatista.

Il matrimonio della regina d'Olanda smentito

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 26, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo*) Una corrispondenza ufficiosa dall'Aja smentisce le voci corse riguardo a un progetto di matrimonio fra la regina Guglielmina e il conte di Torino.

La costituzione del paese non si oppone alla unione della regina con un cattolico ma la popolazione la vedrebbe di mal occhio.

D'altro canto si desidera che prima che la regina si mariti aspetti ancora parecchi anni; e che, uscita di minorenza, governi personalmente per qualche tempo, affinchè in seguito sappia resistere all'influenza del futuro consorte.

I duchi d'Orléans a Bruxelles

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 26, ore 11,30 antimerid. — (*Jacopo*). I duchi d'Orleans sono arrivati ieri a Bruxelles.

Affine di evitare perfino l'ombra di un ricevimento ufficiale, vennero fatti uscire dalla porta ordinaria della stazione e giunti che furono per via dovettero aspettare le vetture.

Alle 3 fecero visita al re il quale restituì subito la visita all'albergo ma non ve li trovò essendo i duchi andati da conte di Fiandra.

Il re espresse rammarico pel contrattempo.

I duchi ricevettero nelle ore pomeridiane una cinquantina di personaggi orleanisti; altrettanti ne ricevettero dopo pranzo.

Il pranzo che fu intimo venne ristretto a diciotto commensali.

Oggi i duchi terranno un ricevimento generale dei francesi che calcolasi ascenderanno a 150 circa.

Crediti per l'esercito in Inghilterra

L'Italia e la questione d'Egitto

LONDRA, 26. — La *Pall Mall Gazette* dice che il governo ha intenzione di chiedere al Parlamento, nella prossima sessione, un aumento di parecchi milioni di lire sterline per completare il nuovo armamento dell'artiglieria, per creare parecchi nuovi battaglioni di fanteria e per riorganizzare diversi servizi dell'esercito.

— Una Nota ufficiosa smentisce che l'Italia abbia consentito ad appoggiare l'Inghilterra, onde ottenere una nuova anticipazione dalla Cassa del debito pubblico egiziano per ricominciare la campagna del Sudan.

Un capitano tedesco nel Sudan

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 26, ore 12,30 pomerid. — (*Emme.*) Il capitano tedesco Mergue, per incarico del Governo tedesco e col permesso dell'Inghilterra, si recherà nel Sudan per seguire e studiare i movimenti della spedizione anglo-egiziana.

Donna Elvira di Borbone

(*Nostro telegr. particol.*)

LONDRA, 26, ore 10,30 antimerid. — (*Emme*). Telegrafano che la figlia di don Carlos si trova rifugiata col Folchi a Barcellona. Di là ha scritto al padre, implorandone il perdono, e dicendo che le condizioni della sua casa, dopo il matrimonio del padre colla principessa di Rohan, giustificano il suo atto davanti a Dio ed agli uomini.

La regina reggente di Spagna, quando è stata informata del fatto, ha scritto una lettera di condoglianza e consolazione a don Carlos.

Il fratello della principessa Elvira, principe Jaime, ha scritto a costei che se il Folchi metterà piede sul territorio francese egli lo ucciderà.

L'arcivescovo di Barcellona ha pure scritto a don Carlos pregandolo di non commettere atti che potrebbero nuocere alla sua causa in Spagna.

Austria-Ungheria e Serbia

(*Nostro telegramma particolare*)

PRAGA, 26, ore 11,30 ant. — Il corrispondente balcanico del *Narodni Listy*, solitamente bene informato, annuncia da Belgrado che in quei circoli politici assicurasi che il governo austriaco offrì a re Alessandro di Serbia il titolo di re di Bosnia, riconoscendo così la supremazia della nazionalità serba in quella provincia.

Il governo austriaco, facendo questa concessione, vorrebbe che la Serbia fosse di fronte all'Austria quello che è la Bulgaria verso la Russia.

Questa offerta dell'Austria al re di Serbia spiegherebbe anche la voce corsa che il sultano dichiarò al ministro degli esteri del Montenegro, che sarebbe disposto a cedere la propria sovranità sulla Bosnia-Erzegovina alla Serbia, oppure al Montenegro.

Assicurasi infine che il principe Pietro di Montenegro, figlio minore di Nikita, porta il titolo di voivoda dell'Erzegovina, che non gli fu mai contestato.

×

BELGRADO, 26, ore 2 pom. — Il giornale radicale *Dnevni List* scrive che l'avvenuto cambiamento nella politica estera della Serbia è giustificatissimo, perchè l'amicizia della Russia non esclude quella dell'Austria che è necessaria alla Serbia pei suoi interessi economici e commerciali.

La più recente fase della saggia politica iniziata dalla Serbia è contrassegnata dalle visite di re Alessandro a Bucarest, Vienna e Roma, di cui ha il merito esclusivo re Alessandro, non il presidente del Consiglio Novakovic.

Per quanto il corrispondente balcanico del *Narodni Listy* goda fama di essere bene informato, noi ci permettiamo di credere che, nel caso speciale, abbia preso per informazioni attendibili, delle variazioni più o meno serie sul tema del viaggio del re Alessandro di Serbia a Vienna. Infatti gli avvenimenti e le trattative che precedettero e susseguirono l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria consigliano, quanto meno, le maggiori cautele.

Alla vigilia della guerra d'Oriente, Austria e Russia avevano stabilito un accordo in virtù del quale « se certe eventualità venissero a realizzarsi » l'Austria era autorizzata ad occupare il Balcano occidentale. Queste eventualità non si verificarono, ma l'Austria, reputandosi lesa dalle stipulazioni del trattato di Santo Stefano, reclamò la riunione del Congresso di Berlino; ed in questo Congresso, a proposta di lord Salisbury, per garantire l'Austria contro gli effetti dell'accresciuta influenza slava sulla parte meridionale dell'Austria-Ungheria, venne adottata la disposizione seguente, che divenne l'art. 25 del trattato di Berlino:

Le provincie di Bosnia e di Erzegovina saranno occupate dall'Austria-Ungheria. Il Governo d'Austria-Ungheria non desiderando incaricarsi dell'amministrazione del sangiaccato di Novi Bazar, che si stende fra la Serbia ed il Montenegro, nella direzione sud-est fino al di là di Mitrovitza, continuerà a funzionare l'amministrazione ottomana; tuttavia per garantire il mantenimento del nuovo stato politico, nonchè la libertà e sicurezza delle vie di comunicazione, l'Austria-Ungheria si riserva il diritto di tener guarnigione ed avere strade militari e commerciali su tutta l'estensione di questa parte dell'antico vilayet di Bosnia.

Si sono mutate le condizioni di fatto della penisola Balcanica che posero in mano all'Austria questo pegno di garanzia? La necessità del mantenimento dello *statu quo* fu proclamato anche non ha guari dal ministro Goluchowski. Il viaggio di re Alessandro a Vienna — in cui si vuole scorgere un'orientazione decisa verso la triplice — non può aver fatto mutare idea alla cancelleria austro-ungarica, dove certamente non regna l'ingenuità. Ma v'è un'altra considerazione che vince tutte le altre: ed è che l'Austria-Ungheria ebbe dall'Europa il diritto di tenere guarnigione a Serajevo, e se anche fosse vero che all'Austria è riuscito così insopportabile il possesso della gran via commerciale la quale mette capo a Salonicco, da volersene disfare ad ogni modo — dandola se non ad Alessandro di Serbia, a Nikita di Montenegro — non di arbitrio suo potrebbe spogliarsene, ma il fatto dovrebbe essere deciso da tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Enunciare una simile necessità è far giustizia della notizia che ci è stata oggi telegrafata. La quale, se vera, sarebbe gravissima, perchè indicherebbe che il governo austro-ungarico abbandonata la naturale prudenza, e mosso da non sappiamo quale diavolo tentatore, sarebbe bramoso di aggiungere, proprio ora, una nuova delicata questione alle tante che rendono così aspro il mantenimento della pace, apprestando di giunta nuove armi a quell'jugoslavismo, che costituisce una permanente minaccia contro l'Austria.

L'apertura del Parlamento ungherese

BUDAPEST, 26. — L'imperatore ha oggi solennemente aperto il Parlamento nel castello reale.

Il discorso del trono non contiene dichiarazioni sulla situazione internazionale.

Il discorso proclama essere compito principale del Parlamento di approvare il Compromesso tra l'Austria e l'Ungheria ed esprime la ferma speranza che verranno risolute in modo sollecito e soddisfacente le importanti questioni comprese nel compromesso medesimo, tenendo conto della [illegible] dei due Stati, nonchè dei rilevanti interessi politici che riguardano la posizione [illegible] della monarchia.

Dice che altri compiti importantissimi del Parlamento saranno la riorganizzazione amministrativa dello Stato ed il compimento della regolarizzazione delle valute, riprendendo i pagamenti in moneta metallica.

Il discorso annunzia inoltre numerosi progetti, fra cui la riforma delle imposte dirette, la riforma della procedura penale militare e quello concernente la punizione per tradimento, per infrazione di segreti militari e per spionaggio.

I partiti in Serbia

(*Nostro telegramma particolare*)

BELGRADO, 26, ore 2 pom. — Contrariamente all'aspettativa generale, il capo radicale Tajsich non è ancora stato rilasciato in libertà.

I giornali radicali comunicano che la moglie del [illegible] montenegrino Raclovich, suggestionata da chi ha interesse a diffamare i radicali, dichiarò al giudice inquirente di nutrire gravi sospetti che Tajsich fece uccidere suo marito dal bandito Ferarich.

Questi non conosce neppur di vista il Tajsich, ma dichiarò che il Tajsich gli ingiunse mediante un amico, che non si dice chi sia, di uccidere il Raclovich.

A sua volta il Tajsich dichiarò che lui come i suoi amici radicali avevano tutto l'interesse che Raclovich vivesse per sapere da lui chi lo aveva pagato ed inspirato a scrivere il noto libello diffamatorio contro il principe Nikita di Montenegro.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 26, ore 5 p. — (*D. S.*) Telegrafano da Madrid alla *Neue Freie Presse* che da Cuba e dalle Filippine giungono notizie spaventosissime.

La improvvisa partenza del generale Weyler per l'Avana dimostra come siano completamente arenate le sue operazioni.

Nella provincia del Pinar le truppe da 24 ore mancavano di viveri. Gli ammalati si contano a migliaia. Le operazioni militari sono prorogate di un mese. L'opinione pubblica chiede la destituzione di Weyler.

La insurrezione nelle Filippine è in continuo aumento; perciò iersera fu convocato di urgenza il Consiglio di ministri.

Il presidente del Consiglio Canovas interrogato dichiarò di opporsi al richiamo di Weyler e disse che il governo assume la piena responsabilità della campagna. Circa le operazioni militari di Weyler, il ministro dichiarò di avere fiducia nel suo valore. Il maresciallo Martinez Campos non sarebbe stato richiamato se non lo avessero deciso i partiti spagnuoli di Cuba.

×

PARIGI, 26, ore 11,40 antim. — (*Jacopo*) Telegrafano da New-York che produsse immensa impressione la notizia data dal *World* che era stata creata all'Avana una Corte Marziale segreta per giudicare la ciurma della nave americana *Competitor*.

Il Console degli Stati Uniti all'Avana, Lee, e il corrispondente del giornale rettificarono la notizia dichiarando che erasi proceduto soltanto ad interrogatori preliminari ed essere certo che gli accusati avranno dei difensori.

Così l'emozione calmossi.

×

MADRID, 26. — (*Ag. Stefani*). Si ha da Manila: 4000 insorti furono sconfitti e dispersi a Novaliches.

Altre bande d'insorti sono state sconfitte, con grandi perdite, a Santa Cruz, Pilar e Bacoor.

MADRID, 26. — (*Ag. Stefani*) Il generale Weyler telegrafa dall'Avana che, dopo il combattimento di Los Lomas, nel quale gl'insorti furono sconfitti, il capo banda Maceo disperse le sue forze in piccoli gruppi. Ma le truppe spagnuole li accerchiano e li inseguono, distruggendo le piantagioni e raccogliendo i prodotti, onde privarli di ogni risorsa. L'esercito domina ed occupa tutte le posizioni.

Il generale Weyler ritornerà a Pinar del Rio appena regolati affari urgenti all'Avana.

Gli insorti furono sconfitti a Villas, Castol-Gonzales, Cienaga e San Felipe.

La situazione in Oriente

(*Nostro telegr. particolare*)

LONDRA, 26, ore 10,30 antim. — (*Emme.*) Si conferma da Vienna la notizia che la Russia ha respinto lo schema finanziario preparato dalla Francia per l'impero ottomano.

Questo schema era celeste nel tipo di quello applicato in Egitto e controllato dalle sei potenze europee.

Il De Witte ha avuto gran parte nel farlo rispettare. Si crede quindi che esso segni una notevole sconfitta del partito francese presso la Corte russa; il che è confermato dal ritorno di Lobanoff a Costantinopoli.

— Parecchi giornali insistono sulla voce che il concerto europeo affiderà l'azione, qualora necessaria, per applicare le riforme, alla Russia ed all'Italia.

— Il *Times* ha da Costantinopoli che gli ambasciatori hanno avvisata la Porta che la Commissione europea partirà per Creta senza aspettare la nomina, continuamente ritardata, dei membri ottomani.

In giro per il mondo

Al lettore non sarà sfuggito come all'estensore di questa rubrica sorrida da qualche tempo quella forma precisa e efficace di informazione che si chiama intervista.

Siccome conveniva la più stessa voci circa il metodo scelto dal re di Serbia per recarsi a far visita al Papa senza offendere il sentimento unitario italiano, e chi diceva che sarebbe andato a Napoli per poi tornarsene [illegible], e chi andava che sarebbe uscito da una porta di Roma per rientrare da un'altra, e chi inventava altri curiosi ritrovati, ho creduto opportuno interrogare un altissimo prelato, le cui decisioni fanno testo in Vaticano circa i cerimoniali e i conflitti col Quirinale.

Egli mi ha ricevuto personalmente a [illegible] gentile atto di cortesia da parte sua di cui gli sono stato riconoscente, e poi mi ha detto:

— Ecco qua. Il miglior modo sarebbe [illegible] Roma dove il Quirinale e la cupola di San Pietro si guardano sempre e non si toccano mai, consiste nell'impedire che in Vaticano entrino le stesse scarpe, gli stessi calzoni che sono entrati nelle sale del Quirinale. La questione del potere temporale è tutta lì. Quando un sovrano o un principe sono ospiti del Quirinale, essi sono pregati di mutarsi d'abito prima di entrare nel Vaticano, altrimenti saremo daccapo. Così tutto è salvo, rimangono integri i diritti della Santa Sede, perchè il sovrano e il principe che deve entrare in Vaticano abbia la bontà di andare fuori del Quirinale a mutar d'abiti. Così credo che abbia fatto il re di Serbia. Noi non siamo poi tanto intransigenti, che i giornali liberali dicono; tanto vero che ci contentiamo che un sovrano, per esempio, muti di carrozza e venga al Vaticano partendo da un albergo o da una ambasciata invece che dal Quirinale. Se fossimo intransigenti, come si dice, pretenderemmo, e che il sovrano anche di biancheria, e, com'era stata del resto una mia idea, giungesse in Vaticano in pallone. Anzi, vi dirò che il sovrano da noi col più vivo interesse i progressi dell'aereonautica.

×

Un grave caso di diritto costituzionale è innanzi alla Camera francese.

Uno dei candidati alle elezioni politiche di Bordeaux era il signor Ferret, il quale aveva raccolto il maggior numero di voti. Ma fatta la votazione e cominciato lo scrutinio, il signor Ferret muore.

Deve essere dichiarato eletto il suo avversario? o deve ritenersi eletto il defunto, salvo a rinnovare la elezione per avere il signor Ferret tra il suo collegio e l'altro mondo, optato per quest'ultimo?

Questa è la questione, che sarà probabilmente risolta nel senso dell'articolo del *Temps* abbia invocato un precedente, cioè il caso dell'onorevole deputato Chevais, il quale, nemmeno a farlo apposta, è vivo più di prima e deputato come prima.

Abbiamo voluto interrogare su questo fatto singolare un eminente parlamentare, per sentire il suo avviso.

Egli, come ha inteso che volevamo sapere la sua opinione circa le elezioni, è caduto in grande sbigottimento; ma rassicuratosi nell'apprendere che non si trattava di elezioni in Italia, bensì delle elezioni di Bordeaux, ha ripreso la sua aria di uomo superiore e sicuro del fatto suo:

— Il caso non è nuovo nel corpo elettorale — egli ci ha detto. — Spesso accade che votino i defunti. Elettori, morti alla vigilia delle elezioni, non per questo non hanno trovato modo di lasciar cadere la loro scheda nell'urna. Non so se voi abbiate mai inteso parlare della *materializzazione* dell'anima. Passa come un ultimo trionfo dello spiritismo, mentre, in verità, l'esperimento era già noto e adoperato nelle elezioni politiche. Però, cambia la cosa e dal campo degli avvenimenti quotidiani passa in quello dei fenomeni se il defunto, invece di essere elettore, è eletto. Disgraziatamente le nostre istituzioni parlamentari sono ancora inceppate in formule e in restrizioni che non permettono di sedere alla Camera se non ai realmente eletti e al realmente vivi. Vedrà il giorno in cui si troverà il modo, come si è trovato di far votare i morti, di eleggere i defunti e di sostituirli al loro posto con un altro. Vi siamo tante volte, per quante elezioni si siano fatte, è mai mutata la Camera?

— Quindi voi credete...?

— Credo che facciano troppo chiasso per niente. Vada l'avversario del defunto alla Camera, e si vedrà che non è che un nome lasciato [illegible] tire la notizia della morte [illegible] Agenzia ufficiosa) e rifaccino le elezioni, sarà sempre lo stesso.

— Sarebbe sempre lo stesso anche se, poniamo, la somma delle cose stesse nelle mani di un uomo così intelligente e abile come voi?

Qui l'egregio uomo ha sorriso modestamente, ci ha stretta la mano con calore e ha mormorato, con accento di convinzione sincera:

— Non credo.

×

Mi arriva da Napoli il primo numero di un giornale, rivista artistico-letteraria-teatrale-mondana, che ha questo curioso titolo: *Le signorine*.

Nelle condizioni si legge: « Le signorine si pubblicano ogni domenica. »

E questo sarebbe niente; più oltre si legge: « Inserzioni (nelle *signorine*) prezzo da convenirsi. »

Ma nemmeno è qui tutto. Un'altra nota avverte: « Le *signorine* trovansi vendibili in tutta Italia. »

E come se questo non bastasse, la direzione del periodico manifesta, nel suo programma, la ferma intenzione di « colmare un vuoto. »

Par di sognare!

Nella famiglia dell'abbonato:

— Sono venute le « Signorine? »

— Sì, ma il cuoco, non badando, se n'è servito per metterci dentro il salame.

Qualche rivenditore scriverà all'amministrazione: « Delle venti « Signorine » che mi avete mandate, tre erano così sciupate che non ci ho potuto guadagnare un soldo. »

Un dialogo colto a volo in un caffè:

— Aspetto la *Tribuna* per tornare a casa.

— Oh! io non vado a letto senza le « Signorine. »

×

La *Torre del Moro*, giornale di Orvieto, è stata sequestrata per un articolo sulla pace, e precisamente per un periodo in cui si rimprovera il Ministero « per avere persuaso un Re della più vetusta e gloriosa dinastia d'Italia a firmare la pace con un re barbaro, mutilatore ed evirato. »

Siccome qui si parla di due Maestà, di una per ricordarne la gloria, dell'altra per ingiuriarla, è evidente che il sequestro ha dovuto aver luogo per offese a Menelik.

×

Una signora va per fare l'elemosina a un cieco; ma si accorge che la moneta è falsa e la rimette nel portamonete per prenderne un'altra.

Il cieco: — Oh! non fa nulla, signora. La darò ai miei fornitori.

Rictus.

Il nuovo patriarca degli armeni gregoriani

Costantinopoli, 18 novembre.

Il telegrafo v'ha annunziato oggi l'elezione del nuovo patriarca degli armeni gregoriani. Eccovi i particolari di quest'avvenimento, che fa entrare la questione armena in una nuova fase.

Il 12 corrente fu convocata l'assemblea generale per l'elezione del Consiglio ecclesiastico e di quello laico.

Prima di procedere alla votazione mons. Bartolomeo, *locum tenens* patriarcale, letto un lungo rapporto dove rese conto della sua gestione e di quella del Consiglio provvisorio misto, nominato d'ufficio dalla Sublime Porta, informò l'assemblea ch'essa era convocata: 1° per costituire i due Consigli del patriarcato in sostituzione del Consiglio provvisorio; 2° per eleggere un patriarca al seggio vacante di Costantinopoli; 3° per deliberare sulla questione della revisione del regolamento organico della nazione.

Data lettura del *tekkeré* del Ministero della giustizia e dei culti, autorizzante la convocazione dell'assemblea per l'elezione dei due consigli e del patriarca, i membri dell'assemblea furono invitati a votare. Alla votazione parteciparono 62 membri. Il Consiglio ecclesiastico risultò composto da 4 arcivescovi, da 5 *vartabed* (dottori in teologia) e da 5 *kahanà* (abati). A far parte del Consiglio laico furono nominati i seguenti: Artin pascià Dadian, sottosegretario di Stato agli affari esteri, Gabriel effendi Noradunghian, consigliere legista della Sublime Porta, Ilias effendi Tchayan, consigliere di Stato, Stepan pascià Aslanian, Zaber Dilver effendi, membro della Commissione di controllo per le riforme di Anatolia, Diran effendi Yasaulian, giudice al ministero della giustizia ed altri 8 notabili armeni più o meno ligi al governo.

Dopo le elezioni Artin pascià ringraziò i membri dell'assemblea per avere adempiuto la loro missione con molto tatto e grande devozione e aggiunse che il sultano ne sarebbe stato soddisfatto.

Avendo il governo approvato le due liste il Consiglio laico procedette ieri alla nomina dei 5 candidati al seggio patriarcale. I prelati scelti furono i seguenti: Mons. Maghakia Ormanian, direttore del seminario d'Armach e membro del nuovo Consiglio ecclesiastico, risultato capolista, mons. Bartolomeo, *locum tenens* patriarcale, mons. Khorene Nekiarian, ex-vescovo d'Orfa, Stepanos Ovaghimian, arcivescovo d'Ismidt, il reverendo padre Hampri Margossian del convento di Gerusalemme.

L'assemblea nazionale convocata oggi ha scelto fra i 5 nomi quello di Mgr. Maghakia Ormanian, il quale è riuscito patriarca con voti 47 su 62 votanti.

L'assemblea nazionale essendo composta da 140 membri, di cui 120 laici e 20 ecclesiastici, il numero legale per l'elezione del patriarca è di 71; parrebbe quindi illegale l'elezione del nuovo patriarca, alla quale non hanno partecipato che 62 membri. Si osserva pure che il mandato di questi membri era di già spirato e che prima di procedere all'elezione delle cariche della comunità dovevasi procedere alla elezione dei membri dell'assemblea nazionale.

Ma era ciò possibile dopo i tragici avvenimenti qui svoltisi?

×

Il nuovo patriarca, nato a Costantinopoli nel 1841 da famiglia armena cattolica, apparteneva alla congregazione Audonian, la cui sede era a Roma anni fa. Ordinato prete nella città eterna, Mgr. Ormanian, fu ammesso, in presenza di Pio IX, a una disputa teologica, in seguito alla quale ottenne il primo diploma di dottore in teologia.

In presenza dello stesso Pio IX pronunziò un discorso sull'infallibilità del Papa.

Alcuni anni dopo il suo arrivo in Costantinopoli, verso il 1878, Mgr. Ormanian, avendo optato per la Chiesa gregoriana, fu mandato a Erzerum in qualità d'*aratchnort* (vicario patriarcale).

Tre anni dopo sulla domanda della comunità armena di Erzerum, fu consacrato vescovo di quella diocesi dal *catholicos* d'Etchmiadzine (il capo supremo della Chiesa armena gregoriana).

Richiamato a Costantinopoli fu successivamente predicatore nelle chiese di Stambul e di Pera. All'elezione di Mgr. Madiheos Ismirlian al seggio patriarcale di Costantinopoli successe allo stesso quale superiore del convento d'Armach. Nominato poscia direttore del seminario annesso al convento, una delle prime modificazioni che introdusse nei programmi d'insegnamento fu lo studio della lingua latina.

Come il suo predecessore dal posto di superiore del convento d'Armach è salito alla più alta dignità nella gerarchia ecclesiastica armena.

Sarà persona grata al Palazzo, essendo il contrapposto di Mgr. Ismirlian, il patriarca che, non s'è mai piegato alla volontà del sultano e che

scenta con l'esilio a Gerusalemme la sua fermezza di carattere.

La sua nomina a patriarca è stata accolta favorevolmente dalla comunità armena di qui, la quale è contentissima di sbarazzarsi del *locum tenens* Barto'omeo, che spingeva il suo russofilismo sino ad essere più turco dei turchi.

×

Ottenuta la sanzione imperiale per l'elezione del patriarca l'assemblea nazionale sarà convocata per deliberare sulla revisione del regolamento organico della nazione.

Pare che il governo intenda far restringere il numero degli elettori della capitale che partecipano all'elezione dei membri dell'assemblea nazionale e far modificare l'elezione del patriarca armeno secondo la procedura della comunità greca, la quale deve presentare tre nomi al governo, a cui spetta la nomina definitiva del patriarca ecumenico.

Riuscirà il governo turco a far votare queste diminuzioni di privilegi? I comitati armeni subiranno in pace queste modificazioni?

Artin pascià, l'attuale intermediario fra il sultano e la comunità armena, mandò a Parigi e a Londra suo figlio Diran con la missione di conoscere il *minimum* delle rivendicazioni dei comitati rivoluzionari.

Il figlio del sottosegretario di Stato della Sublime Porta non fu ricevuto dai capi del movimento rivoluzionario, ma gli fu fatto sapere che una tregua di tre mesi è stata concessa al governo turco per l'attuazione delle riforme.

La persona che mi dà queste notizie mi congedò con queste parole: Sinora i tentativi di attuare le riforme in Anatolia sono costati agli armeni più di 120.000 morti e circa 40 milioni di lire turche; quanto costerà loro l'effettiva applicazione delle riforme?

Per l'inchiesta ferroviaria

Inchiesta e... allarmi

Riceviamo dal segretario della Lega dei Ferrovieri sede di Roma:

Delle voci insistenti circa una proposta fatta dalla Società adriatica alla R. Commissione d'inchiesta, in ordine ai prossimi aumenti di stipendi, hanno messo in agitazione l'animo degli impiegati delle direzioni di Bologna (trasporti) e di Ancona (lavori)! Ed a dar forza all'allarme ha contribuito l'intervista d'uno di detti impiegati con persona autorevole ed al giorno dei lavori della Commissione in discorso.

Si tratterebbe di concedere l'aumento col 1° gennaio 1897 ai giovani impiegati che in 4 anni raggiunsero lo stipendio annuo di lire 1500 e che ebbero gli aumenti biennali, e di non concedere nulla fino al 1898 agl'impiegati più anziani e con stipendio superiore alle lire 1500.

Ai giovani quindi l'aumento biennale, ed ai più anziani di servizio il triennale!

Speriamo che la R. Commissione respinga questa e altre trovate, causa di un crescente malcontento.

×

Ai gros-bonnets delle ferrovie non bastano i santi!

Vinta la causa di massima per la diminuita indennità malarica, l'attore, il nostro socio Fabbri Tarquinio, venne chiamato telegraficamente a Napoli, e là, in quella direzione dell'esercizio (reggia del Kossuth il vero inquisitore del 2° compartimento della Mediterranea), con una disinvoltura ammirevole si voleva indurre il coraggioso guardiano a rilasciare il saldo del proprio avere (600 lire circa) pagandogli lire 361!?

E dire che gli atti esecutivi erano stati sospesi dai nostri legali dietro preghiera delle ferrovie!

Il Fabbri non cadde in trappola, percepì il tutto ma... lo raggiunse la vendetta: il trasloco da Artena a Castelnuovo! E vi andrà, ma con pagamento anticipato della indennità di trasloco, e declinando qualsiasi responsabilità nel caso venisse adibito a servizio più faticoso.

Vedremo chi più teme!

Stiano intanto in guardia e non si lascino intimidire gli aventi l'identico diritto del Fabbri.

×

A proposito: il nostro benemerito socio Frattini Giuseppe che da Artena era stato traslocato a Gioiosa in Calabria, il giorno 7 corrente è tornato in Artena per prender la famiglia ed ancora si trova... in Artena!? E ne abbiamo 25!

Il trasloco è sospeso perchè sembra che a Milano, alla direzione, non si approvi la condotta dell'ispettorato di Roma. C'è l'anarchia!

Ma si decidano perbacco, che in Calabria il Frattini è atteso.

×

Uno è lo scopo delle Società ferroviarie: sfruttare il lavoro, la vita dei più male retribuiti.

A datare dal 1° corrente la Mediterranea ha tolto la coperta di viaggio ai conduttori e capi conduttori ai treni. Così per l'avvenire, se non vorranno gelare sul carro bagagli e nei dormitori indecentissimi, popolati da miriadi di nottambuli insetti, umidi e per grandezza non certo in accordo con la legge sanitaria, dovranno provvedersi a proprie spese quella rozza coperta che sempre venne loro accordata gratis.

Senza commenti.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 26, ore 3 p. — (*D.*) Iersera si radunò il Consiglio provinciale, presenti undici consiglieri. Presiedeva il presidente cav. G. Patron, che commemorò con belle e affettuose parole, la morte del consigliere provinciale cav. Pietro Traditi, di Portoferraio.

Fungeva da segretario, il signor V. E. Marzocchini. Il prefetto, conte Capitelli, intervenuto per la prima volta, in seno al Consiglio, pronunziò un buon discorso, terminando con un saluto al Re. Fu applaudito. Quindi il Consiglio deliberò l'invio di un telegramma di condoglianza alla famiglia Traditi.

Un altro telegramma, proposto, per rallegramenti all'onor. Di Rudinì per la liberazione dei prigionieri, dette luogo a una discussione vivissima, cui presero parte i consiglieri conte De Larderel e avvocato Teodoro Attalla. C'era chi voleva che il telegramma si limitasse a manifestare la gioia del Consiglio per la liberazione dei prigionieri, e chi voleva farne una manifestazione, per dir così... pacifico-ministeriale.

Dovette intervenire il conte Capitelli, dichiarando che il Consiglio deve occuparsi, realmente, come alcuno vivacemente osservava, di amministrazione, e non di politica.

L'incidente, poi, degenerò in un malinteso, tra il conte De Larderel e l'avv. Attalla — malinteso, che fu però chiarito presto, come appare dal verbale dell'adunanza che fu approvato e firmato seduta stante.

Il Consiglio procede quindi a varie nomine.

A membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa, fu eletto l'avv. Emilio De Rossi — e a membri della Commissione elettorale provinciale, i signori avv. Giacomo Lumbroso, avv. Giovanni Castelli e il signor Ezio Foraboschi — ma non all'unanimità. A membri supplenti della Commissione stessa, i signori Emilio Lippetti e avv. Baldassare Conti.

— La Società di mutuo soccorso fra gli impiegati scritturali civili, ha proceduto alla elezione del Comitato direttivo, riuscito così composto: Arturo Moroni presidente — G. V. Leone vicepresidente — Roberto Cantini e Carlo Caruso segretari agli atti — Adolfo Giani segretario contabile — Licinio Nigi cassiere — Enrico Buieri provveditore — Corrado Betti, Giorgio Camici, Enrico Della Rocca, Oreste Giannetti, Ernesto Marino, Giuseppe Paci, Olinto Torrini consiglieri — Enrico Boccacci, Alessandro Goli, Nicola Kutufà, revisori effettivi — Enrico Lusena, Pilade Pandolfi, revisori supplenti — Ulisse Batacchi, Giulio Bartoli, Giulio Arias, Gino Capecchi, Alamanno Goti, Mauro Millanta, Giovanni Pratesi, commissari di vigilanza — Vittorio Androucci, Pericle Heusch, cav. Cesare Pratesi, arbitri.

La Società suddetta, fondata da otto anni, prende ogni giorno maggior sviluppo. Ha pagato ai soci lire 15,095 in sussidi, ed ha oggi un capitale liquido di lire 26,082 85 messo a frutto, dedicato ora quasi totalmente alle casse-pensioni da instituirsi bastando le ordinarie entrate alle spese sociali.

— Stanotte ignoti ladri aprivano con chiave falsa la porta esterna della palazzetta posta in Corso Amedeo n. 13 dove abita il notissimo e ricco negoziante di mobili Giuseppe Piperno. Entrati nella casa salirono al primo piano e traversarono varie stanze, in una delle quali era anche esposta dell'argenteria e si diressero come pratici del luogo seguendo un piano prestabilito alla stanza da letto dove dormivano il sig. Piperno e la sua consorte. Quivi spensero una lampada dopo aver rubato una giacca posta sulla poltrona e contenente trecento e più lire; quindi uscirono tranquillamente senza svegliare neppure la serva di casa, e chiudendo l'uscio. Il furto è stato scoperto stamane. Notisi che sulla comodina della camera da letto dove i signori Piperno dormivano erano cinquemila lire tolte dal portafogli rubato e postevi iersera stessa. Sulla comodina medesima ora pure una rivoltella.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 24. — (*Zannoni*). Il Consiglio d'amministrazione della locale Società fra commercianti ed industriali, deliberava nella sua ultima tornata di sollecitare l'autorità comunale e governativa, perchè sia al più presto possibile bandito il nuovo appalto per i lavori d'ampliamento del Porto Mercantile, appalto che andò deserto per i prezzi oltremodo bassi del capitolato.

Deliberava altresì il sollecitamento dei lavori di allacciamento ferroviario fra il nuovo porto e la vecchia stazione di Valdellora, che da anni ed anni si attende con evidente danno del commercio locale. Vogliamo credere che il ministro dei lavori pubblici tenendo conto di questo legittimo desiderio verrà provvedere con urgenza.

— La succursale locale della Banca d'Italia sarà quanto prima autorizzata al servizio di tesoreria per quanto concerne specialmente i depositi per concorrere agli appalti della R. marina.

Questo risultato devesi all'operosità del Consiglio d'amministrazione della Società dei commercianti e industriali locali ed al valido appoggio che l'onor. Mecla ha prestato al conseguimento dello scopo.

— Stanotte un violento incendio distruggeva completamente la conceria dei fratelli Allmonda, situata a San Bartolomeo presso Spezia.

L'accorrere immediato dei civici pompieri, di quelli dell'arsenale e dell'autorità fu inutile, malgrado un lodevole servizio.

La conceria era assicurata alla Riunione Adriatica per 130 mila lire.

Ignoransi le cause dell'incendio.

APPUNTI CASERTANI
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 26, ore 10 ant. — (*de Leonardis*). Questa notte nel vicino comune di Marcianise si è sviluppato un gravissimo incendio, che ha prodotto enormi danni e devastate parecchie case. Accorsero da Caserta le autorità, la truppa e le guardie municipali.

— Informano da Trentola che Luigi Zagaria, imbattutosi per la campagna in un cane che gli si slanciò contro per addentarlo, gli tirava un colpo di fucile, ferendolo a una gamba.

Luigi Fontana e sua sorella Rosina, padroni del cane, armati di fucile, inseguirono il Zagaria, e gli esplosero addosso, a bruciapelo, le loro armi, rendendolo cadavere.

Gli omicidi furono arrestati.

— Ieri, alla Camera di commercio per Terra di Lavoro e Benevento, che ha sede qui, vi è stata riunione.

Una domanda al ministro Prinetti
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 26, ore 3,20 pomerid. — (*Zannoni.*) Il ceto commerciale di questa città domanda che il ministro dei lavori pubblici si rechi anche qui come ha fatto a Napoli per rendersi esatto conto della urgente necessità che ha la Spezia del completamento del suo porto mercantile e del suo allacciamento ferroviario, vitalissima questione per il commercio locale.

Il ministro Prinetti a Reggio Calabria
(Nostro telegramma particolare)

REGGIO CALABRIA, 26, ore 10,5 ant. — Il ministro Prinetti, accompagnato dal sottosegretario De Martino, e dal capo di gabinetto comm. De Nava è arrivato alle 8,40.

Erano alla stazione a riceverlo le autorità civili e militari. Si recò subito al porto per visitare i progettati lavori pei *ferry boats*.

Al ritorno vi sarà una colazione di 60 coperti offerta dalla Deputazione provinciale nella grande sala del Consiglio provinciale. Piove a dirotto.

×

Ore 1 pom.

L'on. Prinetti, visitando la località del porto, eliminò le obbiezioni della Camera di commercio circa l'approdo dei *ferry-boats*, che verrà piazzato alla estremità del molo sud, giusta l'antico progetto del cav. Ciarolo, onde facilitare la rapidità delle comunicazioni con la Sicilia e le manovre dei bastimenti in un maggiore spazio.

Il porto inoltre verrà anche allargato secondo le disponibilità del bilancio.

Il ministro, che partirà oggi per Messina, ebbe liete accoglienze dai deputati politici della provincia.

Le presentazioni delle autorità vennero fatte al ministro dall'on. Francesco Tripepi.

×

Ore 3,25 pom.

Riuscitissima la colazione offerta al ministro Prinetti.

Brindò il sindaco comm. Tripepi rendendo omaggio al ministro, a nome della cittadinanza.

Seguì l'on. De Blasio facendo risaltare il bisogno delle opere per l'arginazione dei torrenti. Il ministro rispose ringraziando per le accoglienze e le manifestazioni fattegli, e promise di studiare i problemi a pro' delle opere idrauliche, di viabilità e delle ferrovie di questa provincia, senza assumere però larghi impegni, stante la ristrettezza del bilancio.

Terminò dicendo che nel concittadino comm. De Nava, suo capo di gabinetto, gl'interessi calabresi avranno sempre un fedele tutore.

×

MESSINA, 26, ore 17,35 pom. — (*Arena*) — Proveniente da Reggio è arrivato l'on. Prinetti accompagnato da Demartino.

La traversata dello stretto fu fatta in poco più di mezz'ora col *Ferry Boat* elegantemente addobbato.

Il prefetto marchese Garroni e una Commissione della Camera di commercio andarono a rilevarlo a Reggio.

Alla stazione fu salutato dal sindaco, dalla deputazione provinciale, dai deputati Cianciolo e Picardi e da tutte le altre autorità.

Alloggia all'*Hotel Trinacria*. Stasera pranzo in casa del prefetto.

L'onorevole Guicciardini a Perugia
(Nostro telegramma particolare)

PERUGIA, 26, ore 11 ant. — (*Griso*). Il banchetto offerto dalla città di Perugia all'on. ministro conte Guicciardini, è riuscito splendido.

Al levar delle mense, il sindaco Rocchi ringraziò il ministero Di Rudinì per la pace conclusa in Africa, e si disse lieto di fare personalmente questo ringraziamento dell'Umbria ad un membro del governo.

Egli ringraziò quindi l'on. ministro per il suo odierno discorso all'inaugurazione della Scuola agraria sperimentale, affidando il successo all'opera efficace del governo.

La prima parte del discorso del sindaco passò assolutamente fra una glaciale indifferenza.

Parlarono poi gli onorevoli Fani e Pompili.

L'on. Fani lesse pure molti telegrammi e lettere di adesione all'odierna festa dell'agricoltura.

L'on. ministro Guicciardini rispose, dicendosi commosso di tanta manifestazione di simpatia, e ringraziò, assicurando che sempre sarà sincera ed efficace l'opera del governo per il nuovo Istituto, fonte di ricchezza per l'Italia.

Invitò indi i convenuti a festeggiare questo solenne avvenimento in nome del Re.

Dopo il banchetto vi fu spettacolo di gala al teatro *Morlacchi*.

V'intervenne l'on. ministro Guicciardini, che al suo apparire nel palco del prefetto Ferrari, fu accolto da applausi.

×

DERUTA, 26. — L'on. ministro Guicciardini, accompagnato dal prefetto Ferrari, dal deputato Fani, dai professori e dagli studenti della scuola agraria, si è recato alla tenuta Casalina, nel comune di Deruta.

La popolazione di Deruta festeggiò l'arrivo dell'on. ministro, che fu ricevuto dal Consiglio municipale e dalla Società operaia, con bandiere e musica.

Il sindaco ringraziò l'on. ministro di aver date a Perugia l'Istituto agrario sperimentale.

Una guardia di pubblica sicurezza
che strappa dalla morte l'ex-prefetto di Roma insieme alla di lui madre

VICENZA, 25. — Quest'oggi col treno delle 12,49 giungeva alla nostra stazione il marchese Guiccioli, ex-prefetto di Roma, insieme alla sua madre. Essendo in arrivo sul binario vicino anche il treno accelerato n. 121, si affrettava la discesa dei vagoni.

La marchesa — ormai molto attempata — nel traversare il binario su cui giungeva il treno in arrivo, cadde; il marchese Guiccioli, spaventato, fece per strapparla di là, ma scivolando sul ferro cadde a sua volta.

Il treno era a pochi metri di distanza e pareva inevitabile una disgrazia, quando sopravvenne la guardia di pubblica sicurezza Boscaniol, la quale con rischio imminente della vita si lanciò sul binario strappando da certa morte tanto il marchese che la di lui madre.

Era così imminente il pericolo che il marchese Guiccioli ebbe i calzoni lacerati dal predellino del treno sopravveniente.

La guardia Boscaniol ebbe una leggiera contusione.

L'assassinio di una "cocotte"

MANTOVA, 25. — Nella sua abitazione in via Renzi, stamane fu trovata uccisa con cinque colpi d'arma contundente la nota *cocotte* Pierina Germani. Ignorasi il movente dell'assassinio.

L'autorità indaga, ma l'assassino è finora sconosciuto. Pare che sia fuggito dalla finestra.

Vari individui furono arrestati per sospetto; ma furono poi rilasciati.

La disgrazia toccata a due carabinieri
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 26, ore 1,57 pom. — (*Gugliuzzo*). Stanotte i carabinieri Billia Giovanni e Maestri Pietro, di stazione a Roccella, si recavano in perlustrazione a Monte Grifone. Colti dalla nebbia, credendo di seguire un sentiero, cascavano in un precipizio. Il Maestri, non sentendo più il compagno, si ridusse ai piedi del monte, strisciando con tutta la persona lungo la discesa.

Giunse alla stazione in stato compassionevole, e fu portato all'ospedale militare.

Il cadavere dell'infelice Billia fu trovato stamane impigliato in un mandorlo.

Si constatò che era precipitato a più riprese, da un'altezza quasi a picco di 200 metri, fracassandosi miseramente il cranio.

Aveva 24 anni ed era nativo d'Ivrea.

Cronaca del cattivo tempo
(Nostro tele... particolare)

SIRACUSA, 26, ore 2,5 pomerid. — (*Corpaci.*) Da 24 ore imperversa un orribile tempo. A causa delle pioggie abbondanti tutte le strade rotabili sono danneggiate.

Molti bastimenti si sono rifugiati in porto. Altri hanno ritardato la partenza. Il piroscafo *Carola*, venendo da Malta, ebbe una traversata tempestosissima.

Il brik-goletta *Annunziata*, all'altezza del Capo Murro, dalla furia del vento ebbe asportate le vele. I treni sono giunti con enormi ritardi.

Lungo tratto di Augusta, Priolo e Santapanacia della linea Siracusa-Catania, una locomotiva ha ispezionato continuamente il terreno temendosi qualche frana.

Il tempo è sempre minaccioso.

CATANZARO, 26. — La violenta tempesta di mare di questi giorni abbattè quasi totalmente il porto nuovo di Cotrone. Di esso rimane soltanto il braccio esterno della lunghezza di m. 100 e due spezzoni di muri interni quasi cadenti.

ROCCELLA JONICA, 26. — La forte alluvione della scorsa notte ha prodotto gravi danni sulla linea ferrata Roccella-Monasterace (Reggio Calabria). Il servizio del transito dei treni è interrotto.

CORRIERE SCIENTIFICO

Un colloquio col prof. De Renzi sul siero Maragliano

La sieroterapia ha attratto fin dal suo nascere tutte le mie simpatie. Mi parve che questa medicazione fosse l'ideale di tutti, e potesse chiudere con onore questo secolo, che ha segnato il suo nome con tante scoperte.

In due articoli precedenti, pubblicati in questo giornale del 28 maggio e 26 agosto, ho espresso tutta la mia ammirazione per questo metodo di cura e segnalato le sue varie applicazioni.

L'illustre prof. Behring, recandosi testè coi congressisti medici riuniti a Francoforte a visitare le officine di Höchst, ove si prepara il siero antidifterico, sentì ripetersi da tutti che questo è il miglior rimedio che abbiamo contro la difterite, perchè ora possediamo statistiche riflettenti oltre un milione di casi guariti con esso.

Sembra oramai accertato che l'antitossina contro il tetano sia trovata e riesca efficace quando sia a tempo applicata.

Per l'antitossina tubercolare invece, scoperta dal prof. Maragliano, molti dubbi sorgono ancora sulla sua efficacia, e per quanto al recente Congresso di medicina interna, tenuto a Roma nel mese scorso, abbia trionfato, o meglio per dirla col prof. Rummo, dopo d'aver trovato nelle scorse anne molte diffidenze e pochi fautori, abbia avuto quest'anno moltissimi fautori e pochi diffidenti, pur tuttavia non va acquistando fra i medici quella diffusione, che la terribile malattia richiederebbe.

Ora sapendo che si trovava in Roma il professore Errico De Renzi di Napoli, mi venne vaghezza di interpellarlo e sentire il suo autorevole parere in proposito.

Egli è uno dei primi clinici d'Italia ed ha una posizione scientifica invidiabile. E' anzi il Nestore, il più anziano cioè di tutti i professori di Clinica medica in Italia, perchè conta 29 anni di insegnamento. Ha in Napoli una vasta clientela, e si può perciò immaginare il numero immenso di ammalati che egli ha veduto. Sembravami quindi che egli sarebbe ben stato in caso di toglierni tutti i dubbi e di darmi un giudizio coscienzioso e spassionato.

Fui dunque all'*Hotel d'Angleterre*, ove era alloggiato, e lo pregai d'un abboccamento, che egli molto gentilmente mi accordò. Senz'altro, come vecchi amici, si entrò subito nell'argomento e colla più grande schiettezza.

Cominciò col farmi rimarcare con quanta larghezza il prof. Maragliano abbia fornito le cliniche e gli istituti ospedalieri del suo siero antitubercolare, per cui chi non era avvinto da partito preso avrebbe avuto campo di fare quanti esperimenti desiderava.

Mi narrò come nella sua clinica a Napoli curasse col siero *quarantaquattro* infermi di tisi, e come un altro numero assai considerevole ne trattasse nella pratica privata. Aveva quindi potuto disporre di un vasto materiale, e avea perciò il diritto di giudicare con cognizione di causa.

Dei 44 curati in clinica la maggior parte ha mostrato un miglioramento più o meno considerevole, e constatò che il siero riesce più efficace nei casi leggieri e meno complicati. Più favorevoli risultati ebbe nella pratica privata, perchè qui si cominciò per tempo, l'infermo è circondato da cure amorose, è in un ambiente più sano, mentre invece nelle cliniche i poveri ammalati giungono consumati dalla febbre, stremati dagli sputi di sangue, schiantati dalla tosse ed in uno stato quasi sempre deplorevole.

L'illustre professore mi fece poi notare che non bisogna aspettare da questa medicazione un effetto pronto e deciso come si ha nella difterite. Le due malattie sono troppo differenti nel loro procedimento. Questa è una infezione a rapido decorso e l'antitossina o distrugge il veleno e il malato guarisce, o non giunge più in tempo perchè i guasti sono irrimediabili, e allora tutto è perduto. Nella tubercolosi invece l'infezione è lenta assai, l'antitossina deve combattere il veleno tubercolare passo per passo, e non sempre riesce a vincerlo.

Io, che scrivo, ricordai che all'ultimo Congresso un medico del Friuli dichiarò che per quanto non vedesse miglioramenti nella tisi che lo avea colpito insistette colla cura del siero Maragliano, giunse fino a praticarsi oltre 200 iniezioni, e guarì.

A questo mio ricordo il prof. De Renzi aggiunse che casi simili erano anche a lui avvenuti, anzi osservò che talora avendo sospeso la cura, il peggioramento dell'inferno lo avea costretto a ripigliarla in tutta fretta.

Credo dunque, professore, ripresi io, all'avvenire della sieroterapia? Certamente, mi rispose egli. Essa è l'unica terapia razionale e fisiologica; quella che dai tempi d'Ippocrate fino ad oggi è stata ammessa da tutti i medici di tutte le scuole, senza la minima controversia. Essa risponde a ciò che Ippocrate chiamava *natura medicatrice*, e che i moderni dicono *poteri fisiologici superstiti*.

Ma esiste davvero una sieroterapia per la tubercolosi? obbiettai io. Dentro certi limiti esiste, rispose il professore. Un giorno, continuò egli, ci trovammo riuniti in Commissione cinque clinici delle principali Università del Regno; in tre fummo d'accordo nell'ammettere che il siero Maragliano dà buoni risultati, ma due furono di avviso contrario e si mostrarono diffidenti contro la nuova cura. Or bene, nel seguito della discussione risultò che i tre primi avevano sperimentato, e largamente, il siero Maragliano, nel mentre gli altri due si professavano contrari alla nuova cura, pur non avendola mai applicata!

Eppure la medicazione col siero Maragliano ha una base sperimentale innegabile. Con una serie di ricerche io nella mia clinica l'ho constatato e principalmente ho potuto dimostrare esattissima l'azione del siero contro le proteine tubercolari, cioè contro il veleno principale della tubercolosi. Io avevo in clinica una *tubercolina* di Koch capace di produrre forte reazione se veniva inoculata ai tisici nella quantità di 5 milligrammi. Or bene gli infermi sottoposti alla cura col siero del prof. Maragliano reagivano assai meno alle inoculazioni di tubercolina; dentro certi limiti erano perciò immunizzati contro le proteine tubercolari. A misura poi che aumentava il numero delle iniezioni di siero cresceva la immunità contro l'azione del veleno tubercolare, e dopo 30 o 40 iniezioni di siero la reazione alla stessa dose di tubercolina era appena sensibile, o mancava totalmente.

Per me, conchiuse il prof. De Renzi, non conosco in oggi alcun rimedio più efficace della cura col siero Maragliano. Io li ho provati tutti i rimedi proposti contro la malattia che non perdona, e debbo preferire a tutti la sieroterapia. In una malattia così grave e così ribelle ad ogni medicazione, è molto l'aver trovato un rimedio che arreca benefici e anche la guarigione se adoperato fin dall'inizio e continuato con perseveranza.

Mi accomiatai assai soddisfatto dall'eminente clinico e lo ringraziai di cuore.

Dottor Plinio Schivardi.

CRONACA DI ROMA

IL RE DI SERBIA A ROMA

L'esercitazione di combattimento

L'uomo propone e... il cielo dispone.

Ieri sera, mentre tutto era stabilito per la fazione campale che avrebbe dovuto aver luogo stamani a *Casal de' Pazzi*, il tempo persistentemente piovoso, persuase il ministro della guerra a diramare un ordine col quale l'esercitazione veniva *sospesa*.

Questa nuova disposizione venne notificata ieri sera alle 10, cosicchè pochi giornalisti, soltanto e qualche impiegato al ministero della guerra ne furono informati.

Stamani il tempo sembrava rimesso al buono, cosicchè nessuno poteva dubitare che la fazione fosse rimandata. Molta gente infatti, a piedi e in *botte* fino dalle 6 di stamani ha cominciato a incamminarsi per via Nomentana. Ma ha avuto un bell'aspettare!

Verso le 8 non vedendo arrivare la truppa, gli accorsi, dopo aver consumata la colazione di cui si erano providentemente forniti, son rientrati con aspetto deluso in città.

Anche alle scuole si era data vacanza, e gli scolari ne hanno naturalmente approfittato per regalarsi il lusso di una piacevole scampagnata.

×

All'ultim'ora veniamo a sapere che la fazione campale avrà luogo domattina.

E nel caso di pioggia, si son provveduti gli ombrelli?

La visita in Vaticano

Si era detto che il re di Serbia avrebbe visitato il Pontefice dopo essere stato a Napoli, ritornando a Roma in forma privata, ospite dell'ambasciata di Austria.

Le laboriose trattative con la diplomazia vaticana hanno portato all'ultimo momento un'inaspettata variazione nelle disposizioni che si dicevano definitivamente prese.

Alle 11 di stamani la via Nazionale, il Corso Vittorio Emanuele e la via Borgo Nuovo, sono state dagli spazzini municipali cosparse della solita sabbia gialla. Ciò è bastato per far supporre che il re di Serbia si sarebbe recato in Vaticano, partendo dall'Albergo del Quirinale perchè appunto di là ne partiva la traccia della rena.

Alle 2 infatti re Alessandro, accompagnato dal proprio seguito in tre carrozze di Corte si è recato in abito borghese all'Hotel del Quirinale dove era atteso dal ministro di Serbia, sig. Boghitcevich, il quale abita provvisoriamente con la famiglia tre saloni al primo piano di quell'albergo.

Quivi il re si è tolti gli abiti civili ed ha indossata la grande uniforme. Intanto in via Nazionale, di fronte all'ingresso del palazzo, si schierava una compagnia di allievi carabinieri, col proprio concerto.

Alle 3 precise, re Alessandro è comparso nel grande atrio dell'Albergo ed è salito in una carrozza chiusa, insieme al suo ministro della guerra, mentre la musica intuonava l'inno serbo.

Precedeva il corteo delle carrozze, un plotone di carabinieri a cavallo. Veniva subito la carrozza reale, dove, a fianco del cocchiere in livrea nera, si era posto il grande cacciatore del re di Serbia, in alta uniforme. Ai lati della carrozza cavalcavano i tenenti dei carabinieri signori Zambonini e Chierichelli.

Seguivano poi un altro plotone di carabinieri a cavallo, e quattro altre carrozze coi personaggi del seguito, tutti in uniforme.

Lungo via Nazionale e il corso Vittorio Emanuele, abbastanza affollate, la gente era tenuta indietro, da spesse pattuglie di carabinieri e di guardie agli ordini di diversi ispettori di pubblica sicurezza.

Il corteo reale è passato fra il generale silenzio, anche in Borgo, dove i marciapiedi erano gremiti, e la strada in mezzo lasciata interamente sgombra.

Da piazza Rusticucci all'Arco di Carlo Magno ha reso gli onori militari, una brigata di fanteria, schierata a sinistra in doppio cordone lungo tutto il percorso. A destra la folla era trattenuta da radi plantoni di soldati appartenenti al 69° fanteria. La truppa, che era comandata dal generale Aymonino, ha presentato le armi, e i concerti dei due reggimenti hanno intuonato l'inno serbo.

Le scorte di carabinieri all'Arco di Carlo Magno, hanno abbandonato le carrozze che hanno proseguito per via delle Fondamenta, e alle 3 e mezza precise sono penetrate in Vaticano dal cortile detto *Dei pappagalli*.

L'udienza pontificia

Appena sceso di carrozza nel cortile di S. Damaso, il Re di Serbia è salito per la scalone regio, lungo il quale erano schierate delle guardie svizzere nella loro raffaelesca uniforme.

Lo accompagnava il principe don Francesco Ruspoli, mons. Della Volpe, maggiordomo del Papa, e il segretario della *Cerimoniale*, mons. Sambucetti, discesi appositamente al portone per servire di guida al sovrano, che nella sala degli svizzeri è stato ricevuto dal mastro di camera di S. S. monsignor Caggiano de Azevedo, dal marchese Sacchetti e da altri personaggi della corte pontificia.

Quando mons. Sambucetti ha presentato il principe Ruspoli il re gli ha domandato in francese se era parente del sindaco di Roma.

Nella prima sala dopo quella dei palafrenieri era un picchetto di gendarmi in gran tenuta; nell'altra seguente trovavasi la guardia palatina, e in quella che precede l'anticamera sedici guardie nobili, bellissime nella loro smagliante divisa.

Il segretario della *Cerimoniale* ha introdotto re Alessandro nel gabinetto del Pontefice.

Il giovane monarca si è genuflesso, facendo atto

---

4 Appendice del 27 novembre 1898

IL GIARDINO SEGRETO

Grande Romanzo inedito di MARCELLO PRÉVOST

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Marzo 1895. — Sola in casa, di sera, per la prima volta dopo tredici anni di matrimonio. Sono tutta spaventata della mia solitudine. Finchè la mia piccola Ivetta non è stata coricata, la sua mobilità e il suo cicaleccio mi hanno divertito... Quella bambina di undici anni e mezzo fa delle riflessioni tanto comicamente serie sul viaggio di suo padre, sulla morte dello zio Denize, sul denaro della successione che Giovanni è andato a raccogliere!... Come quella testolina di bimba è rivolta già verso le cose pratiche della vita, come sogna le comodità e il denaro! Alla età sua io non mi preoccupavo di ciò... La nostra anima non si riconosce nello specchio singolare di queste piccole anime.

Dopo aver messo a letto Ivetta, Orsola mi è venuta a chiedere, con la sua faccia ostile che mi spaventava tanto per lo passato, e alla quale mi sono alla lunga rassegnata — non abituata — « La signora non ha più bisogno di me? » Ella dice di solito « il signore » perchè, compatriota e antica domestica di mio marito, la è rimasta qui serva di lui, non mia.

— No, Orsola, grazie...

Ella mi ha dato un'occhiata che mi è sembrato significasse « Cercate di rigare diritto nell'assenza del mio padrone. Sono qua io a vigilare... » Poi è uscita senza salutarmi. Finchè ho udito il suo lento passo nella stanza vicina, ho sofferto realmente per la presenza di quella faccia ostile, ho *veduto* traverso alle mura aggirarsi il fantasma dell'alta zitellona, magra e ossuta, che serba ancora dopo venti anni di Parigi la pelle abbrustolita d'Ile-con adine... Poi i rumori della stanza di servizio e dell'anticamera si sono estinti. Sono le dieci. La strada è adesso silenziosa come la casa: essa non si rianimerà un po' che dopo mezzanotte, al passaggio delle vetture di ritorno dai teatri.

A quest'ora ci troviamo di solito mio marito ed io a giocare al *bézigue* conversando, in questa stanza oblunga che chiamiamo con qualche enfasi: « il gabinetto di lavoro del signore... » Vedo intorno a me la decorazione di tutte le sere: il pesante scrittoio di acagiù a forma d'arca con poltrona simile; il casellario per le scatole di cartone, sormontato da un busto di Demostene tutto impolverato; l'altra poltrona tanto comoda in *moleskine* verde, trapunta; alcune sedie di canna d'India, la guarnizione del caminetto in marmo nero e bronzo, i due quadri appesi al muro, Mazzarino e Richelieu... di Paolo Delaroche... E' stato aperto, come tutte le sere, il tavolo da giuoco presso allo scrittoio...

La lampada col paralume è sul tavolo e illumina vivamente un tondo del tappeto verde, lasciando in una dolce penombra tutti questi nobili amici, che io non distinguo, ma indovino, che sono tanto mediocri e banali ma che pure costituiscono il domestico focolare, divenuto poco a poco noi stessi. Siccome il fuoco di coke del caminetto mandava troppo calore, è stata aperta la bussola che dà sulla stanza da letto, la quale è sempre la nostra stanza da tredici anni.

Nel fondo spicca un raggio di luce attenuata; quello della lampada da notte che serve a rischiarare la stanza vicina, ove adesso dorme Ivetta.

Ombra dei mobili, profilo delle tende, luce degli stessi lumi che si accendono ogni sera allo stesso posto, tic-tac della pendola e respirazione della lampada, tutte queste cose familiari mi circondano come ogni sera. Perchè questa sera non mi danno la calma, la solita contentezza di esistere? Perchè sono sola, di sera, in casa mia, per la prima volta, dopo tredici anni di matrimonio. L'insolita solitudine mi causa una strana angoscia. Non ho paura ma non posseggo la sicurezza abituale. Mi manca il mio compagno; e, a causa della sua assenza, si direbbe quasi che si preparino degli avvenimenti confusi, che non sarebbero temibili, se egli fosse qua; degli avvenimenti da cui egli non mi dovrebbe neppure difendere, che non oserebbero colpirmi, nè minacciarmi. Ho paura di qualche cosa che non so, che sta per arrivare, in questo silenzio. E io mi dico: Suvvia, siamo calmi! La giornata è finita e adesso non mi può capitare nulla, nulla, fino a domani mattina. E domani, quando sarà giorno nuovamente, non avrò più paura. L'inquietudine si insinua sottilmente malgrado la resistenza mia, in tutta la rete dei miei nervi: se il campanello elettrico si mettesse improvvisamente a suonare, benchè io cerchi di prepararmivi, credo che l'emozione mi farebbe uscire dai sensi.

L'angoscia proviene dalle cose che mi circondano, dalla mia casa, da questi mobili traditori donde mi sembra (senza che io possa spiegare questo pensiero) che il destino ostile mi sommichi perchè sono sola.

Il malessere per questa attesa dell'avvenimento ostile è divenuto sempre più intollerabile. Ho pensato a coricarmi, a dormire... Col lume in mano ho lasciato il gabinetto di mio marito, ho fatto una piccola ricognizione nell'a nostra ampia stanza, la cui aria più fresca mi agghiaccia le gote. Ma la vista del letto largo e vuoto, ove mi sarei trovata sola tra le fredde coperte, mi ha tolto la voglia... La camera non è più la mia e anche essa mi spaventa... Che fare? Che fare? Salire al sesto piano, svegliare Orsola nella sua soffitta, per farla coricare qui, presso di me?

No, che sarebbe peggio. Quella donna non mi ama; sento che non è alleata mia: adesso che mio marito non è più qua, la sua presenza mi inquieta come ai primi tempi del nostro matrimonio... Appoggiata all'uscio della stanza di Ivetta, ho ascoltato per un momento il suo delicato respiro, ritmato dal sonno; e fu il primo sollievo che provai, sentendo colà presso di me, un essere tanto caro. Ho preso un romanzo sul tavolo vicino al mio letto e sedutami di nuovo presso al camino del gabinetto ove mi riconduceva il freddo, ho cercato di leggere. Solo i miei occhi leggevano: il mio pensiero vagava per conto suo, lungi dalle pagine.

Sicchè io non posso più nemmeno leggere allorchè Giovanni non si trova al mio fianco! E infatti io non leggo che alla sera quando egli è seduto sulla poltrona vicina, o quando siamo nel nostro letto, coricati uno vicino all'altro. Le ore del giorno che egli passa lungi da me, le sue ore di ufficio al *Credito Commerciale*, io le trascorro occupandomi seriamente: esco, faccio delle compere, bado ad ordinare la casa. Io sono realmente la metà di mio marito. Lui partito, non mi resta che la metà di vita; ecco quello che constato precisamente questa sera, e sono piuttosto lieta di constatarlo... Come il matrimonio ci trasforma, come cambia il nostro carattere, mio Dio! Da fanciulla io amavo tanto la solitudine, sapevo animarla così intensamente coi miei pensieri, col lavoro e colla lettura!

Questa sera realmente sono un po' ebbra; sono inebbriata dalla solitudine, dalla paura, dal pensare, cosa cui non ero più abituata. Nel momento in cui ho cessato di scrivere io sono rivissuta, sono stata la Marta di altri tempi, anteriori al matrimonio. L'invocazione fu precisa, breve, indipendente dalla legge di successione degli avvenimenti, come in certi sogni. In un minuto si evoca tutto il passato.... Il bel sole, il parlare guascone della mia infanzia... La stazione di Agen con lo strepito delle suonerie, i fischi e il rumore dei treni... E la notte in cui per la prima volta ho sentito il peso del destino!... Ero seduta avanti a quella tavola ricoperta di una tela cerata bruna allorchè a mia madre, già vecchia, e a me, quasi bambina, mio padre confessava... Poi Parigi, la scuola di via Jacob, l'istituzione Schroder, le orribili giornate di lezione, sequestrata entro una panca... La signora Garnier... i Lancret... Delsarte... E sono io, proprio io, la tranquilla borghese d'oggi, che fui già la fanciulla brava e di buona volontà, bramosa di conoscere e di vivere, egoista e insieme piena di abnegazione, dotata di ambizioni puerili e coraggiosa, malgrado tutto, contro le miserie della realtà? Non sento oggi sussistere più nulla del suo coraggio, dei suoi ardori. L'altra Marta, la Marta anteriore al matrimonio, è morta in me?

Se non è morta è piombata perlomeno da tredici anni nel sonno della Bella nel Bosco dormente. Il matrimonio ha infranto la mia personalità senza sforzo, senza lotta. Forse io ero nata semplicemente per questa dolce vita monotona di borghese, sposa e madre, perchè vi ho assaporato un sì perfetto oblio di tutto ciò che il mio cuore di fanciulla aveva invocato con passione...

C'è stato bisogno dell'incidente d'oggi, straordinario nella nostra vita pacifica, dell'assenza di mio marito che durerà parecchie notti e parecchi giorni per farmi pensare che vi fu un'altra Marta, presso a poco l'opposta dell'attuale, che non le somiglia in nessun modo. Occorre il malessere prodotto dalla mia solitudine insolita perchè l'antica Marta — come se avesse spiato l'assenza di Giovanni — profitti del mio vuoto e del mio seppellimento, per uscire dal suo castello dell'oblio e ricordarsi a me.

Ebbene che torni nel suo castello! Io non la voglio. Ella mi turba. Ho vissuto per tredici anni tanto tranquilla grazie alla sua letargia! Sì, io sono felice, felice: non vi sono pensieri o rimpianti da escogitare. Io amo mio marito, mia figlia, la casa mia, la mia pace, ed amo il sonno tranquillo del mio pensiero. Se i sogni della fanciulla sono stati delusi dal matrimonio, non importa! Preferisco la mia delusione ai miei sogni!

Ma io ho un bell'insorgere, non riuscirò a cacciare l'intrusa. Il mio pensiero evade e rifugiasi in quel cantuccio del passato, dimenticato dall'epoca del mio matrimonio, e che costituisce la mia vita di fanciulla. Quel cantuccio ove il mio pensiero non penetra mai, al quale mai penso nè intendo pensare, oggi mi richiama con un'attrattiva un po' perversa e proibita, come se — mentre mio marito non è qua — io mi vi potessi compiacere e rifugiare, senza rischio di sorpresa. Ciò è assurdo perchè, anche quando Giovanni è presente, sono libera di sognare e di agire a mia guisa... Non me ne viene nondimeno l'idea. Ho aspettato, per avere questa voglia, la mia prima solitudine... E ho fatto una cosa che avrei potuto fare cento volte e che ho sempre rimandato, quasi in virtù di un patto con me stessa. Sono tornata nella mia stanza, ho preso nella scatola da guanti che li racchiude sin dal mio matrimonio i cinque libricciuoli manoscritti ove con la mia febbrile attività di giovanetta annotavo ogni giornata e mi sono messa a sfogliarli, pigliando per scusa che bisognava mi distraessi a ogni costo. Infatti questa lettura mi ha distratta al punto da togliermi ogni idea di sonno e ha dissipato per uno l'assurda paura che provavo poco fa. Però non vi ho rinvenuto la calma; l'opposto, anzi! Cinque quaderni di varie dimensioni, differenti nella copertina e nella carta, per le diverse epoche e le località diverse in cui furono acquistati. Non credo d'altronde che somiglino al solito giornale di una fanciulla.

Niente storie da collegiale, non birichinate, non riflessioni puerili. Ciò che al contrario mi colpisce in questo documento è la personalità spiccata e formata che desso rivela. Sono io, sono io che ho scritto ciò? Degli slanci di sentimento, dei sussulti fisici e delle rivolte di ambizione, il bisogno della fortuna, il gusto della celebrità!... Io donna celebre, Dio mio!... Ora ecco quello che scrivevo quando ero allieva nella scuola della via Jacob. (Non sono trascorsi, dopo tutto, che quindici anni).

« — Risoluzione di dominare l'avvenire. Io voglio delle sensazioni, voglio conoscere tutto. Oggi sono povera, isolata, orfana, peggio che orfana, ahimè! Eppure io gusto la vita, la amo, la voglio! Sento che domerò l'avvenire... »

Altrove, sempre scritto alla scuola:

« Idea di un romanzo sentimentale e fantastico, come Mauprat... »

Come Mauprat! Nientemeno! Nessuna frontiera mi turbava. Poi la traccia di inquietudini fisiche, se non d'amore:

« Incontrato poco fa uscendo dalla scuola un giovane di circa venticinque anni, bruno, tipo di meridionale, avanti a San Germano dei Prati. Egli ha belli occhi neri, folte sopracciglia, tenui baffi. E' ben vestito, elegante, senza posa: evidentemente è figlio di famiglia. Egli mi guarda con ostinazione e il suo sguardo dice: « Vi trovo bella e vi desidero!... » E se avessi voluto? Non dipendeva che da me... Siamo franchi, ciò mi avrebbe fatto piacere a condizione che, al momento dopo, la cosa fosse dimenticata, cancellata, abolita, non *arrivata*. »

di baciare la mano al Papa, ma questi l'ha sollevato abbracciandolo.

Leone XIII era in veste bianca con mozzetta.

I due personaggi si sono trattenuti soli a parlare per circa quaranta minuti.

Finito il colloquio nello stesso gabinetto il re serbo ha presentato al Pontefice il ministro della guerra, il colonnello comandante della guardia e gli altri del seguito che erano rimasti nell'anticamera.

Hanno tutti baciato la mano al Pontefice il quale sulla porta si è congedato da S. M., abbracciandolo di nuovo.

All'uscita dalla sala degli svizzeri tutta la corte si è accomiatata dal re, il quale è andato a far visita al cardinale Rampolla, segretario di Stato.

La visita ha durato poco più di 10 minuti.

Alle 4.45 re Alessandro discendeva la scala regia accompagnato da una lunga fila di palafrenieri, portanti delle torcie accese.

Allo sportello della carrozza è stato nuovamente ossequiato da quelli stessi che l'avevano ricevuto all'arrivo.

Col massimo ordine, e tra una folla anche maggiore, adunatasi lungo il percorso, il corteo delle carrozze è ritornato all'Albergo del Quirinale. Quivi il re serbo si è trattenuto circa tre quarti d'ora, ha preso il the, si è spogliato un'altra volta per indossare l'abito borghese, e alle 6 precise in tre carrozze di Corte è rientrato a palazzo.

Alle 5 1/2 il principe Ruspoli si è recato all'Albergo, dove ha lasciato alcune carte da visita.

Il pranzo diplomatico

Stasera ha avuto luogo al Quirinale il gran pranzo diplomatico.

La tavola, elegantemente guarnita di fiori, era disposta nel modo seguente:

Sua Maestà il Re che aveva a destra:

S. E. la signora Billot, S. E. Clare Ford, S. E. baronessa Pasetti, S. E. Moustapha Reckid, signora Hurtado, S. E. marchese Di Rudinì, signora Pinto, S. E. marchese Visconti-Venosta, signora Coundouriotis, signor De Bildt, principessa Pallavicini, tenente colonnello Solarovitch, conte de Reventlow, S. E. conte Benin Longare, signor Pinto, S. E. conte Gianotti, comm. Malvano, signor Militchevitch, signor Monteverde, cav. Bollati, marchese Raimondi.

A sinistra di S. M. il Re:

S. E. signora De Bulow, S. E. Mac Veagh, signora Westenberg, S. E. barone Pasetti, signora Regis De Oliveira, on. Finocchiaro-Aprile, signor Munoz, duca di Zoagli, S. E. marchesa di Villamarina, signor Hurtado, principessa di Venosa, tenente colonnello Constantinovitch, barone De Tucher, marchese Rechitch, signor Munoz, tenente generale Adami, tenente colonnello Petrovitch, marchese di Lajatico, signor Zamfiresco, tenente colonnello Santi, conte di Santa Rosa.

Di fronte a S. M. il Re sedeva S. M. la Regina che aveva a destra:

S. M. il re di Serbia, S. E. signora Mac Veagh, S. E. de Bonomar, duchessa di Zoagli, generale Franassovitch, signora Carlin, sig. Van Loo, signora Boghitchevitch, sig. Regis de Oliveira, S. E. gen. Ponzio Vaglia, sig. Boghitchevitch, dott. Javanovitch, march. Guiccioli, colonn. Pollio, march. Zoppi, march. del Grillo.

A sinistra:

S. E. sig. Billot, S. E. contessa de Bonomar, S. E. De Bulow, signora De Bildt, S. E. cav. Farini, signora Moreno, sig. Westenberg, signora Esteva, sig. Carlin, sig Moreno, sig. Esteva, sig. Coundouriotis, march. gen. di San Martino, capit. Andonovitch, march. Senzia, il capit. di guardia, tenente dei corazzieri.

Il re di Serbia a Napoli

Il re di Serbia partirà domani per Napoli dove scenderà all'*Hotel Royal des Etrangers*.

Occuperà il grande appartamento del primo piano, ed altri appartamenti saranno adibiti al numeroso seguito.

I saloni per il ricevimento e la sala da pranzo saranno al pianterreno splendidamente addobbati.

L'*Hotel Royal* avrà veramente aspetto di un palazzo reale.

Il ritorno a Roma?

Re Alessandro, desiderando di visitare Roma con tranquillità, ha deciso di fermarsi, al suo ritorno da Napoli, qui ancor tre o quattro giorni, qualora le notizie di Belgrado glielo permettano.

In questo caso egli ritornerebbe a Roma lunedì e scenderebbe all'albergo del *Quirinale* dove gli sarebbe riservato il primo piano.

L'ODISSEA del furiere Niccolò Longo

Il caso, strano insieme e pietoso, del furier maggiore Longo, detenuto tuttora a *Regina Coeli* per aver voluto consegnare una supplica al Re — ha indotto un amico di lui, informato come si vedrà, dei precedenti, a scriverci la seguente lettera, che non ci pare priva d'interesse, e può servire ad ogni modo, alla causa della giustizia:

Egregio signor Direttore,

Roma, 26 novembre '96.

Conobbi il furiere maggiore Longo Niccolò fino dall'estate dell'anno scorso, quando reduce dall'Africa venne assegnato al 27.o artiglieria qui di stanza, e quando cioè cominciò per lui quella dolorosa e strana *via crucis* che dalla medaglia commemorativa d'Africa doveva condurlo al brutto quarto d'ora che sta attraversando a Regina Coeli.

Desiderando egli consultarmi sul da farsi per ottenere quanto riteneva per giustizia esserli dovuto, ebbi agio di esaminare tutti i suoi documenti e formarmi un criterio rigorosamente esatto del di lui carattere nel suo passato e della sua vicenda tutta quanta.

Da quei documenti che mi sembrarono allora e mi sembrano oggi ancora inoppugnabili, risulta che il Longo Niccolò, destinato in Africa per sua domanda col grado di furiere, trascorse colà parecchi anni, non solo senza che nulla si potesse ridire sul proprio conto, ma assai lodevolmente, tanto che ne ebbe la promozione a furier maggiore.

Notevolissimo il fatto della sua condotta tenuta a Ghinda, quando il colera colà infierendo, non risparmiava nè indigeni nè bianchi e che nella proporzione degli abitanti fece addirittura strage.

Un rapporto del suo *tenente* che si trova agli atti e di cui l'originale non può non essere archiviato al ministero della guerra, chiama il Longo addirittura un eroe e lo designa alla generale ammirazione.

Medico, soldato, infermiere e becchino improvvisato, egli sfida il terribile contagio e sempre in mezzo ai colerosi cerca lenirne gli spasimi, apportando rimedî, soggiorna per turno ore intiere al capezzale degli ammalati sebbene colpito anch'egli dal morbo e imperfettamente guaritone, ei ha in retaggio una infermità che lo costringe a rimpatriare.

Fu durante la permanenza in Africa che il Longo fece domanda di rafferma e l'avrebbe certamente ottenuta qualora non avesse incontrato una vivacissima opposizione da parte del suo capitano, col quale egli era da tempo in conflitto.

L'essere stato alcuni mesi dopo il suddetto capitano (ne taccio il nome, ma il Bollettino è lì che parla) rimosso dal grado e dall'impiego, starebbe a provare che il torto non era dalla parte del Longo, e quindi la così detta mania di persecuzione, da cui qualche improvvisato frenologo dell'esercito lo vorrebbe afflitto, troverebbe la sua brava spiegazione nei fatti.

Comunque il fatto è che allorquando il Longo, non potendo ottenere risposta alla sua istanza — la rinnovò, seppe con dolore e meraviglia che essa non era neppure stata trasmessa a chi di dovere! E quanto alla seconda, che non si potè o non si volle qualificare come rinnovazione della prima, le si oppose che egli aveva già oltrepassato i 12 anni di servizio, e che cioè erano incorabilmente per lui scaduti i *fatali*.

E pur troppo in linea di fatto ciò era verissimo.

Ma domando io, doveva essere lo stesso in linea di diritto, o dati i precedenti testè accennati, non era il caso di proporre una doverosa eccezione pel Niccolò Longo dal momento che appariva essere stato vittima di una malevolenza o di un errore?

A ciò non si volle por mente, e pur troppo, da quel momento data la esasperazione del Longo, e per lui le punizioni si succedono alle punizioni con una frequenza quasi vertiginosa, e tutte determinate da una medesima cagione, quella dei ripetuti suoi tentativi per ottenere giustizia.

Giustizia infatti egli domanda al suo tenente, al suo capitano, al colonnello e perfino al duca d'Aosta al quale, calpestando la via gerarchica, dopo una serie di rifiuti altrui, si reca direttamente a parlare, ricevendone in compenso 15 giorni di sala di rigore.

Ma egli non si dà per vinto, ed infrangendo ogni ritegno, corre un bel dì al ministero della guerra e facendola in barba a tutti i cerberi che a dozzine custodiscono gli ingressi, riesce a penetrare non disturbato da alcuno nel gabinetto del ministro Mocenni, ove si incontra col sottosegretario di Stato, che sorpreso dalla inaspettata ed incredibile comparsa, fa chiamare in fretta il colonnello e l'aiutante maggiore del reggimento e il tenente responsabile degli ingressi al ministero.

Frattanto però, d'ordine di S. E. il ministro si consiglia il Longo a calmarsi e ad esporre in tutti i suoi particolari il suo caso.

Ed il Longo tranquillizzato e fidente nel verbo di S. E. il ministro si calma, riordina il manoscritto che tuttora lo possegge, ed attende.

Ma la decisione ministeriale si manifesta sotto forma di traslocο a Capua in un reggimento per lui nuovo, ove non conoscendosi i suoi precedenti, viene accolto con sospetto e trattato con modi che nell'animo suo dovevano aumentare quel cumulo di fiele già preesistente e fargli perdere la tramontana a segno da tentare imprese più pazze ed arrischiate ancora delle precedenti.

Da quel momento germoglia nel suo cervello l'idea di presentarsi a S. M. il Re.

Il Re è capo della nazione — egli pensa — è anche il capo dell'esercito; dunque in detta elevatissima qualità non può, non deve permettere che un suo devoto suddito, un soldato che ha sacrificato alla patria diciotto dei migliori anni di sua vita debba uscire dall'esercito senza un tozzo di pane di che sfamarsi ed impossibilitato per giunta a qualunque seria occupazione causa la grave malattia incontrata in Africa, nell'esercizio del proprio dovere.

Ad irritare maggiormente quell'anima sdegnata con mezzo umanità si aggiunga il fatto, veramente *enorme* e che stupì tutti quanti *della negatagli dichiarazione di buona condotta prestata sotto le armi*, nel giorno in cui si congedò.

Al quale proposito mi permetto osservare che d'ordinario a determinare la cattiva condotta per i militari concorrono le azioni disonorate e quelle che suole colpire il Codice penale, mentre tutte le punizioni di *quartiere* nella semplice giurisdizione disciplinare per la loro natura si reputano non intaccare per nulla la moralità individuale.

Ed il Longo era incensurato!

Ciò non potè che confermarlo nella sua idea fissa, persistente di ottenere udienza dal Re o affrontarlo dovunque, per di fargli conoscere il suo stato e richiamare sopra di sè l'attenzione sovrana.

E qualche giorno appresso le fauste nozze dei Reali Principi (il cav. Galeazzi ne sa qualche cosa) un individuo da lungo tempo appiattato in un angolo di via XX Settembre si slanciò con impeto verso la carrozza reale consegnando con fare deciso nelle mani del Re una carta e soggiungendo con tono solenne:

— Spero che questa volta V. M. mi farà rendere giustizia!

Al che S. M. il Re con l'usata sua cortesia rispose: — Non dubiti farò tutto quanto starà in me.

Questo avveniva nella prima settimana di novembre alle ore 4 1/2 pom. ed era di domenica: ciò per la storia!

Quando il Longo mi riferì l'avvenuto io biasimai sconsigliandolo dal ripetere un atto che a nulla gli avrebbe giovato e mi feci anzi promettere che avrebbe atteso che la cosa fosse portata innanzi al Consiglio di Stato.

Nel frattempo seppi che gli venne offerto un sussidio da Casa reale appunto in risposta a quella supplica ma egli rifiutò dicendo che non domandava sussidi ma riconoscimento di diritti. E si trovava egli agonizzante per il continuato sacrificio di voler stare in Roma con un tenuissimo mensile che riceveva dal padre lontano.

Cadono quindi in errore quanti credono che egli pretendesse avanzare pretese un sussidio per i servigi resi in Africa.

Il Longo nella sua tutt'altro che sconclusionata protesta domandava due cose alle quali credeva fermamente di avere diritto: la rafferma col premio, in via retroattiva stante la eccezionalità del suo caso, e il certificato di buona condotta negatogli, come egli si esprimeva, con un vero abuso di potere.

Io non mi pronunzio nè pro, nè contro, espongo solamente i fatti che motivarono il passo inconsulto che non solo non approvai, ma che risolutamente sconsigliai fino a disgustarmi un po' con lui.

Per la stima che nutro del suo carattere incapace di bassezze e di volgarità, stento però a credere che egli abbia commesso qualche atto disdicevole e scorretto verso la persona del Re, e mi spiego colla sua irritazione lo sfogo inconsulto che lo decise a strracciare il proprio congedo.

E mi auguro quindi che presto egli possa essere restituito alla libertà, e se è possibile alla pace dell'animo, turbato da una serie di dolori e di guai non meritati.

Mi creda, on. Direttore,

Dev.mo: *Scipione Francois*.

Il bilancio del comune. — La Giunta nella seduta di ieri approvò la relazione sul bilancio preventivo del 1897.

Le pratiche iniziate dall'onorevole Ruspoli per la trasformazione e conversione dei prestiti comunali sono in gran parte riuscite, onde il bilancio potrà risentirne fin dal prossimo esercizio un beneficio di oltre un milione di lire.

L'onorevole Ruspoli però, completando l'operazione iniziata, ha presentato iniziato il fabbisogno dei futuri bilanci dal 1900 in poi per far fronte agli ammortamenti del prestito dei 150 milioni pel piano regolatore.

Accademia di S. Cecilia. — La signorina Emilia Dal, allieva della maestra Adelaide Pettini, ha conseguito con splendido esame il diploma di socia di storia per il canto, rivelando doti non comuni come cantante e come musicista.

I ladri lavorano. — Nel pomeriggio di ieri, i ladri mediante scasso penetrarono nell'abitazione del commesso Flavio Rossi, in via Montebello numero 32 e dopo aver tutto rovistato portarono via due braccialetti, un paio d'orecchini, un anello e 30 lire in denaro.

Del fatto ne fu subito avvertita la sezione di P. S. del Macao.

— Luigia Bertolotti di 30 anni, genovese, abitante in via Sardegna numero 39, si recò iermattina a vedere l'arrivo del re di Serbia.

Tornando in casa, con sua sorpresa vide che nella sua assenza i ladri avevano rubato degli oggetti d'oro e d'argento per valore di lire 200.

— Dal carcere di transito di via San Lorenzo da qualche tempo venivano asportate delle lenzuola, coperte e pagliericci senza che i diversi fornitori se ne avvedessero.

Queste robe rubate o era vendute a privati od impegnate nelle succursali del Monte di Pietà.

Il delegato Bonsi della sezione di San Lorenzo ha arrestato la lavandaia Maria Serroni e il materassaio Antonio Camponi, designati come autori dei detti furti.

— Verso la mezzanotte a 3 chilometri fuori porta San Paolo due sconosciuti salirono sopra il tetto della bottega da orzarolo di certo Grattarola praticarono un foro e penetrarono nella bottega stessa a scopo di furto.

In essa dormiva il garzone Alfonso Amici, di 13 anni e perchè non facesse rumore e non desse l'allarme lo imbavagliarono minacciandolo anche con un coltello.

Portarono via 12 forme di formaggi, del lardo, del tonno un fucile ed altri oggetti.

Degli autori per ora è caduto in mano della pubblica sicurezza il solo carrettiere che asportò la refurtiva.

Un altro furto al distretto. — Il colonnello Rimbotti — comandante il distretto militare di Roma — continuando nelle sue verifiche, ha scoperto la mancanza di parecchi oggetti dai magazzini del distretto, come letti, coperte ecc. pel valore di circa 10 mila lire.

Questi oggetti vengono forniti a sott'ufficiali ammogliati addetti al ministero della guerra o ad altri uffici da esso dipendenti, i quali invece che nel quartiere alloggiano in case proprie.

Il ministero della guerra sta ricercando i colpevoli.

Un elegantissimo negozio si è aperto in piazza Fontana di Trevi, palazzo Castellani; è la rinomata Ditta G. Buton e C. di Bologna che ha impiantato un importante deposito dei suoi prodotti, per soddisfare alle incessanti richieste della sua estesa clientela.

La piazza di Trevi è così decorata d'uno splendido negozio, ove oltre le specialità della Distilleria Buton, fra le quali primeggiano il vero *Amaro di Felsina*, l'Elixir *Coca Boliviana*, il vino Coca, l'*Eucalypto*, *Punch all'Arancio*, ecc. vi è un deposito di liquori e vini delle primarie Ditte nazionali ed estere.

Alla coraggiosa ed emerita Ditta facciamo i nostri migliori augurii.

La casa di mode Emilia Rossi di Firenze fornitrice di *S. M. la Regina* e di altre case regnanti, terrà esposti per tre giorni, da giovedì 26 corrente all'Albergo Marini gli splendidi modelli scelti personalmente a Parigi.

Fotografia G. Borghese, Corso Vittorio Emanuele 175 bis, piano terreno. 6 ritratti visita mezza busto ovali L. 2,50; 6 idem gabinetto L. 4. Pagamento anticipato.

Old England, 115-116 Via Nazionale. I guanti inglesi « Fownes » e « Dent » a 4.95 sono i più economici. Durano 3 volte di più degli altri. Cappelli « Christy » e G. Bacil, ombrelli, maglie. Soltanto merci inglesi.

Dopo il pasto. — Il Vino Amaro Tonico Protto aiuta la digestione, via Convertite, piazza S. Pantaleo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 26 novembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 751.8
Temp. centigr. massima 12.4, minima 9.9.
Umidità a mezzodì relativa 47 — assoluta 4.79
Vento a mezzodì — Nord forte.
Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

DOTT EGIDI malattie di gola, naso, orecchi. Consulti ore 8-9 e 2-5. Via di Pietra 70.

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI ROMA, 80, Piazza di Spagna. Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavoro specialmente per commissioni. — Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

A. PELLEGRINI, DENTISTA ROMA - piazza di S. Claudio, 93, p. p. - ROMA

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA **D.R NORSA** Via Nazionale, 237, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

STRINGIMENTI uretrali, goccetta, ecc. Dr Quattrociocchi, via Milano 29, ore 10-12.

Malattie dei Bambini Dr RUGGIERI riceve via Napoli 79 p. p., ore 1-3 p.

AI CANTANTI - AVVOCATI ORATORI MAESTRI - PREDICATORI

e a tutti coloro che nell'esercizio della loro professione fanno eccessivo uso della gola e della voce. *Medici* di tutto il mondo, *Clinici* di ogni Nazione, con grande successo, consigliano le

Pastiglie al CLORIDRATO DI COCAINA Emery di Parigi

In tutte le malattie della gola e conseguenti alterazioni della voce come tonsilliti, faringiti, laringiti, raucedine, ecc.

Con due sole pastiglie qualsiasi dolore della gola sparisce all'istante.

Ogni scatola si vende L. 3.50. Per le spedizioni in provincia aggiungere per spese postali cent. 50. In vendita presso le farmacie:

G. Terroni Via Magenta | **E. Fiorandrei** Via del Quirinale | **B. Reimborghi** Via Condotti

TEATRI

Gli eroismi di Lecardonnois, al Valle.

La nuova commedia di A. Bisson, rappresentatasi ieri sera al Valle, non è certo destinata ad accrescere di molto la fama dell'applaudito autore del *Deputato di Bombignac* e delle *Sorprese del divorzio*.

Il signor *Lecardonnois* è un bizzarro uomo che per colpire l'immaginazione della moglie, e conservarsene l'affetto, inventa ogni sorta di eroismi, di cui lui è naturalmente il protagonista.

Questa *trovata*, che non manca di originalità, se dà luogo a qualche scena indovinata e vivace, è pure diluita in tre lunghi atti, durante i quali l'azione spesso langue ed il dialogo diventa monotono. Il pubblico ha riso, ogni tanto, ma non ha avuto il coraggio di batter le mani nemmeno una volta.

L'esecuzione del Leigheb, della sua gentile signora e degli altri, è stata buona, e forse solo per questo la commedia stasera si replica.

Domani, come avevamo annunziato, spettacolo d'onore della brava e simpatica signora Teresina Leigheb, e lunedì prima rappresentazione della tanto attesa *Marcella*, di Sardou.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Bitonto, 24. — *Al Consiglio comunale.* — Nella prossima settimana il Consiglio comunale inaugurerà la sessione ordinaria.

Oggetti principali da discutere: illuminazione a luce elettrica della città, sussidio al concerto cittadino, nomina dell'ufficio tecnico.

Reduce dall'Africa. — Grandi festose saranno le dimostrazioni che la nostra cittadinanza farà al concittadino tenente Nicola Amendolagine al ritorno dall'Africa, prigioniero del Negus.

Sant'Angelo dei Lombardi, 25. — *Il traslοco del provveditore.* — La notizia che il provveditore agli studi di Avellino cav. Comencini sia stato traslocato nel corpo insegnante di questo circondario ha prodotto poco buona impressione. Il provveditore Comencini aveva inaugurato un sistema onesto, quello di tutelare gl'interessi degli studi, non importa se avversati dagl'intrighi locali di sindaci e consiglieri provinciali. Aveva per questo riscosso il plauso di tutti.

Nuovo tratto di via. — E' stato completato il tratto di strada rotabile che unisce la via provinciale con lo scalo ferroviario di Conza Andretta. Il nuovo tratto di via è di un'utilità immensa per i paesi moltissimi che fan capo a quella stazione. I lavori compiuti dall'impresa Fornari sono stati ispezionati dall'ispettore capo-divisione della Mediterranea.

Neve. — Oggi abbiamo avuto la prima nevicata. Il tempo si mantiene rigido. I monti della regione sono coperti di neve.

Una suocera strangolata. — A Roccapiemonte, nella propria abitazione, fu trovata strangolata la filatrice Ciancone Maria. Gravi sospetti pesano sulla nuora di lei, l'ostetrica Maria Patrizia, la quale è stata arrestata.

Tra suocera e nuora erano continui litigi per affari di famiglia.

Nuovo giornale. — Ad Ariano di Puglia sarà presto pubblicato un nuovo giornale: il *Don Fabio*.

Messina, 26, ore 5.30 pom. — *La nuova Giunta.* — Finalmente, dopo non poche lotte, oggi il Consiglio comunale con intervento di 50 consiglieri nominava la Giunta.

E' riuscita così composta: Cassibile, Allavena, Cesareo Simeone, Loteta, Lello De Cola, Portovenere, Vinelli, Pollicino, Tripodo, Arena Primo.

E' sperabile che nessuno si dimetterà per scongiurare l'avvento del R. commissario.

Padova, 25. — *Un mutuo.* — Un istituto cittadino ha stipulato, con la Banca d'Italia, un contratto di mutuo per lire 2 milioni e 800 mila.

Arresto. — A Legnaro fu tratto in arresto il cinquantenne Luigi Dianese. E' accusato di gravi maltrattamenti contro la moglie e i figli.

I ladri. — Il furto quotidiano! In danno del falegname Vanno Federico — che abita presso le carceri giudiziarie del Paolotti — mano ignota rubò quattrocento lire.

Al posto dei denari, il falegname trovò... il consiglio di non fidarsi della semplice serratura, specie pei tiretti degli armadi. Mah!

DALLA PROVINCIA ROMANA

Le mura castellane

NETTUNO, 26. — (C.) Le mura castellane di Nettuno — le quali hanno anche un'importanza storica — trovansi da più anni in condizioni pessime.

Il compianto ministro Genala visitandole promise interessarsene; morto però l'on. Genala le cose rimasero nello statu quo nonostante le premure fatte dalle amministrazioni comunali al R. demanio che ne è il proprietario.

L'attuale sindaco sig. Combi, nella scorsa estate rinnovate le pratiche e, grazie all'energia dell'ottimo conte Bonasi, prefetto della provincia, ottenne che il Ministero dei lavori pubblici, ordinasse al genio civile di redigere la perizia dei lavori occorrenti alla riparazione delle mura, e della banchina (marinarenda) che è pure di proprietà dello Stato.

Si assicura che quest'ordine sia stato dato nei primi di agosto. E dopo quattro mesi il Genio civile ha fatto... un bel nulla.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane al Quirinale ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione incominciata alle 9 1/2 terminò alle 11,45.

Mancavano i ministri Gianturco, Prinetti e Guicciardini.

L'ULTIMO ATTO DELL'ACCORDO col Brasile

Si assicura che il console a disposizione comm. Cesare Chicco andrebbe console generale a San Paolo nel Brasile.

Il conte De Brichanteau da San Paolo è destinato a Montevideo.

NELLE PREFETTURE

Il cav. Nanni-Sola consigliere delegato a Napoli, è stato nominato reggente la prefettura di Lecco.

LE RESPONSABILITÀ DEL GEN. ALBERTONE

Il corrispondente romano del *Temps* ha telegrafato da Roma al suo giornale:

Si assicura che il ministero della guerra possiede oggi la prova evidente della grave responsabilità incorsa dal generale Albertone nel disastro di Adua. Egli è accusato di non avere obbedito agli ordini del comandante in capo e di essersi impegnato in un combattimento ineguale in un punto non determinato in precedenza e troppo lontano dal centro delle operazioni, ciò che costrinse il resto delle truppe all'azione per due ore.

Sembra certo che il generale Albertone sarà tradotto davanti ad un Consiglio di guerra.

Non sappiamo chi abbia « assicurato » il corrispondente del *Temps*; sappiamo che è una suprema scorrettezza parlare di prove evidenti di responsabilità a danno di persona che deve essere giudicata, e l'informatore, qualunque sia stato, avrebbe fatto bene a rammentarsene.

Tanto più che, come già abbiamo avuto occasione di notare, non per una speciale decisione presa a carico suo, deve il generale Albertone comparire innanzi al Consiglio di guerra, ma per una disposizione di ordine generale stabilita dal Codice penale militare che colpisce lui come tutti i suoi compagni d'arme e di prigionia.

LA REGINA D'OLANDA A VERONA

Ci telegrafano da Verona che la regina e la regina-reggente d'Olanda, con seguito giunsero, alle 11,38. Attendevano le LL. MM. alla stazione tre carrozze dell'*Hôtel de Londres*.

Le LL. MM. visitarono i principali monumenti e ripartirono alle 14,10 per Venezia.

All'arrivo ed alla partenza le regine furono ossequiate dalle autorità.

Ci telegrafano da Venezia:

« Sono arrivate la regina e la regina-reggente d'Olanda che viaggiano in formata privata.

Scesero all'*Hôtel Danieli*. »

ONORIFICENZA AL MINISTRO SERBO

S. M. il Re ha conferito al ministro di Serbia presso la nostra Corte, il gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I PORTATORI delle Obbligazioni della città di Caltanissetta al R. commissario per la Sicilia

Giorni sono i giornali annunciarono che il conte Codronchi aveva fermato la sua attenzione sulla necessità di provvedere all'assestamento della posizione finanziaria della città di Caltanissetta gravata — si diceva — di nove milioni di debito al tasso del 9 per %, non compreso l'ammortamento.

Ora il Comitato dei portatori di Obbligazioni della città di Caltanissetta ha diretto in proposito una lettera firmata dall'avv. Consoli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano, e dall'avv. Biffi, al R. commissario civile per la Sicilia — dalla quale risulta chiaramente come le affermazioni attribuitegli fossero in tutto errate.

Il debito della città di Caltanissetta verso privati possessori di Obbligazioni monta ad oltre cinque milioni. A questo debito altri ne vanno aggiunti verso la Cassa depositi e prestiti e verso la Cassa di soccorso di Sicilia, ma questi non possono essere stati contratti al tasso indicato del 9 per cento.

Il debito verso i privati, eccezion fatta di un piccolo mutuo di lire duecentomila contratto a condizioni veramente onerose, risulta composto degli elementi seguenti: Numero 7310 obbligazioni di lire 500 l'una fruttifere al 5 per cento emesse al prezzo di lire 393,50; numero 4186 obbligazioni al prezzo di lire 417,50 pure fruttifere del 5 per cento all'anno, e infine di 1242 obbligazioni fruttifere del 4 1/2 per cento emesse al prezzo di L. 458,50.

La media dunque dell'interesse, salva l'alea del maggior rimborso risulterebbe del 6,08 per cento che spese tutte comprese arriverebbe al 7,36 per cento.

Ora la città di Caltanissetta avendo dal 1888 sospeso il pagamento degli interessi, i portatori di obbligazioni nominavano una Commissione incaricata di tutelare i loro interessi. La Commissione venne a trattative col Comune, gli interessi furono ridotti al 3 per cento e fu diminuito il capitale originario da L. 500 a L. 400 per obbligazione.

Ciò nonostante la città di Caltanissetta non riprese i pagamenti, e ciò non solo — dice la Commissione nella sua lettera — per colpa degli amministratori locali, ma anche per colpa dell'autorità tutoria che non prese alcun provvedimento e non rispose ai reclamanti. Quindi s'invoca a favore dei portatori che sono privati, e molte persone non ricche, un provvedimento.

NOTE VATICANE

Il cardinale Ferrata e mons. Van de Branden e Costantini presero parte al banchetto, che ha ieri offerto nel suo appartamento in Vaticano, alla terza loggia, il cardinale Mocenni a mons. Eugenio Clari che partirà presto per la Francia.

— Questa sera, proveniente da Napoli, è giunto il nuovo cardinale Prisco, ed ha preso alloggio a piazza de' Caprettari, palazzo Lante, già abitazione del cardinale De Ruggero.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Bozzo cav. Antonino, direttore capo di divisione nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, dal 1° dicembre 1896.

PER LE FAMIGLIE DEI MILITARI morti in Africa

La Corte dei conti nella sua adunanza di ieri ha liquidato le seguenti pensioni annue:

A De Feo Camilla vedova del soldato d'Africa Mauro, L. 202.50 — A Mascia Giulia vedova del soldato d'Africa Di Silvestro, L. 202.50 — A Flora Pietro padre del soldato d'Africa Silvestro, L. 202.50 — A Gigliotti Felice padre del furier maggiore d'Africa, L. 402.50 — A Barbanti Silvia Filippo padre del capitano d'Africa Edgardo, L. 1403 — A Deodati Paolo padre del soldato d'Africa Vincenzo, L. 202.50 — A Massai Pietro padre del soldato d'Africa Giuseppe, L. 202.50.

ECONOMATI DEI BENEFIZI VACANTI

Piaggio Antonio, segretario di ragioneria presso l'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda.

IL BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Gambini cav. Luigi, consig. della sez. di Corte d'appello in Perugia, è collocato a riposo, a sua domanda — Tuccitarne Crescenzo, pres. del trib. di Pontremoli, è tramutato a Bobbio — Toscano-Lanza Alfio, pres. del trib. di Modica è tramutato a Pontremoli — Varron cav. Lodovico, pres. del trib. penale di Bobbio, è collocato di ufficio in aspettativa per infermità per mesi due — Romano Felice, pres. del trib. di Larino, è nominato cons. della Corte d'app. di Aquila, è nominato pres. del trib. di Larino — Bernasconi cav. Bartolomeo Felice, cons. della Corte d'app. di Casale è collocato a riposo a sua domanda — Della Rosa cav. Enrico, cons. della Corte d'app. di Venezia, in aspettativa per infermità a tutto il 15 novembre 1896, è richiamato in servizio a sua domanda nella stessa qualità di cons. di Corte d'app. di Venezia — Perretti cav. Domenico, cons. della sez. di Corte d'app. in Potenza, è tramutato in Catania — Falco Lodovico, giud. del trib. di Bassano è tramutato a Padova — Fantin Giovanni, giud. del trib. di Este, è tramutato a Bassano — Mortara Silvio, giud. del trib. di Potenza è tramutato ad Este — Pancallo Pietro, giud. del trib. di Bologna, nominato vice pres. del trib. di Potenza — Cennadei-Bartoli Domenico, sostit. proc. del Re presso il trib. di Termini Imerese, è tramutato a Messina — Barbieri Lucio, sost. proc. del Re presso il trib. di Messina, è tramutato a Termini Imerese.

REGIO EXEQUATUR

E' stato concesso il *regio exequatur* alle bolle pontificie colle quali monsignor Angelo Della Cioppa, già nominato con sovrano decreto alla sede arcivescovile di Lanciano, di regio patronato, è stato istituito canonicamente nella sede arcivescovile medesima con l'amministrazione perpetua della chiesa vescovile di Ortona; monsignor Vincenzo Ricotta, già nominato con sovrano decreto alla sede vescovile di Bisignano, di regio patronato, alla quale è unita *aeque principaliter* la sede vescovile di San Marco, è stato istituito canonicamente nella predetta sede di Bisignano ed investito di quella di San Marco.

NELLA R. MARINA

Il tenente di vascello Dilda, sbarcherà dal *Castelfidardo* e si recherà subito a Genova per imbarcare sul *Garigliano*, in luogo dell'ufficiale di pari grado Joseph. Questi è stato destinato ad imbarcare a Spezia sulla torpediniera 145, in surrogazione dell'altro tenente di vascello Leonardi che ne sbarca per comprovati motivi di famiglia.

Sarà in seguito provveduto alla surrogazione del signor Dilda sul *Castelfidardo*.

I guardiamarina Arese e Serianni sono stati promossi sottotenenti di vascello, a decorrere dal primo dicembre prossimo.

— *Piemonte*, giunto a Montevideo il 25 — *Pruvana*, partita da Aden per Zeila il 25 — *Vespucci*, giunto a Yokohama il 25 — *Garigliano*, giunto a Genova il 25.

Navi in moto

(Nostro telegr. partic.)

SIRACUSA, 26, ore 3.30 pomer. — (*Carpaci*). Proveniente da Livorno è giunto l'incrociatore tedesco *Stosch*, che a causa del mare fortemente agitato, ha avuto una pessima traversata.

Attenderà l'arrivo della corazzata *Moltke*.

— Si attende pure da Malta una divisione della squadra inglese al comando del vice ammiraglio sir Clares Mospinka.

SUEZ, 26. — Iernotte il piroscafo *Umberto I* della Navigazione generale Italiana, proseguì per Massaua, proveniente da Napoli, con il maggiore Bandini, altri 15 ufficiali e 320 soldati.

La scoperta di una associazione di malfattori

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 26 ore 3,30 p. — (*Sciuto*.) Mercè un diligente lavoro, diretto dallo stesso questore cav. Neri fu scoperta una terribile associazione di malfattori che aveva sede in Misterbianco.

Finora ne furono arrestati 19. I componenti l'associazione furono trovati possessori di rivoltelle, fucili, coltelli e somme rilevanti. Costoro assassinavano gli individui facendo sparire i cadaveri.

Finora la questura constatò che erano stati assassinati:

1° la guardia forestale Giuseppe D'Arrigo il cui cadavere non fu ancora rinvenuto.

2° il fattore Condorelli Carmelo, trovato in una grotta.

3° la guardia campestre Filippo Morabito.

4. il fattore Mendola prima scannato poi bruciato.

Quasi tutti gli arrestati sono caprai, gente sanguinaria per istinto.

Il bilancio dell'istruzione alla Camera francese

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 6 pom. — Alla Camera si discute il bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

Il deputato Jourdan presenta una mozione tendente alla laicizzazione completa delle scuole femminili entro il periodo di due anni.

Il relatore Bouge combatte tale mozione adducendo ragioni finanziarie e dichiarando che la spesa per l'attuazione di quella proposta supererebbe gli 80 milioni. Soggiunge che non è mediante un ordine del giorno ma per legge che tale deliberazione può essere presa. (Benissimo all'estrema sinistra).

Il deputato Jourdan replica insistendo sulla adozione della mozione da lui presentata e rimprovera al governo di non applicare la legge del 1890 sulla laicizzazione delle scuole congreganiste.

Il presidente del Consiglio, Meline, protesta contro il sistema invalso, di presentare interpellanze durante la discussione del bilancio senza che il governo ne sia stato preavvisato.

L'oratore dice che la mozione di Jourdan è inoltre un vero e proprio progetto di legge gettato nella discussione, fuori di tutte le regole parlamentari. Esso costituisce una vera insidia contro il governo e la Camera.

Il presidente del Consiglio dichiara che il governo applica integralmente la legge del 1890 e si meraviglia che si richieda dall'attuale gabinetto una politica più accentuata di quella del gabinetto precedente.

Conclude respingendo la mozione Jourdan. (Duplice salva di applausi).

Goblet appoggia la mozione di Jourdan, riconosce però essere necessario un certo periodo di tempo perchè i Comuni più poveri possano costruire le scuole; ma ritiene incontestabile il fatto che il governo applica insufficientemente la legge del 1890.

Il presidente del Consiglio, Meline risponde citando le dichiarazioni in proposito fatte da Goblet alla Camera e al Senato nel 1886 quando era ministro.

Ne risulta che Goblet prometteva alcune attenuazioni per la laicizzazione delle scuole femminili e si affidava perciò ai voti del Consiglio municipale, stimando che la laicizzazione totale richiederebbe più di venti anni. (Triplice salva di applausi).

Dopo una replica di Goblet, la discussione è chiusa.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto e per divisione, sulla mozione Millerand sostituita a quella di Jourdan.

La prima parte di tale mozione, la quale è accettata dal governo e afferma il diritto del ministero di procedere senza indugio alla laicizzazione del personale delle scuole primarie femminili, è approvata con 454 voti contro 91.

La seconda parte della progettata mozione Millerand invita il governo a compiere la laicizzazione scolastica nel termine di due anni.

Il presidente del Consiglio, Meline, dichiara respingere questa seconda parte, perchè implica una vera legge.

La Camera parimenti la respinge con 326 voti contro 237.

Hanotaux premiato all'Accademia — I disordini di Lione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 4.30 pomerid. — (*Jacopo*). — Oggi tennesi la seduta annuale delle cinque accademie presieduta da Haussonville, distribuendosi settanta premi d'ogni sorta.

Il primo premio di lire diecimila per un'opera storica (fondazione Gobert) attribuissi ad Hanotaux per la storia di Richelieu.

Il Congresso socialista cattolico di Lione ha provocato oggi un nuovo tafferuglio.

Furono esplose delle revolverate e vi è un ferito.

Il deputato Hugues fu arrestato.

La morte di Emanuele Arago

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Emanuele Arago, ex-ambasciatore a Berna, è caduto gravemente malato. Lo stato avanzato della sua età, fa temere una catastrofe.

Ore 4 pom. — Emanuele Arago è morto.

Francesco Vittorio Emanuele Arago, nacque a Parigi il 6 giugno 1812. Fu poeta *vaudevillista* e anche avvocato di grido, ma la sua fama gli venne specialmente dalla parte presa negli avvenimenti politici della Francia.

Prese parte attivissima agli eventi del 1848. Fu uno dei più fieri nemici del regime napoleonico, e dopo la disfatta di Sedan partecipò al governo della difesa nazionale.

Eletto deputato all'Assemblea nazionale, sedette a Sinistra, ed a Sinistra sedette poi al Senato, dove entrò la prima volta nel 1876.

Entrato nella diplomazia, rappresentò la Francia a Berna.

Da qualche anno, per la tarda età, si era ritirato dagli affari.

La Grecia e la triplice alleanza

(Nostro telegr. par.)

ATENE, 26, ore 2 pom. — I giornali discutono vivamente la smentita data ieri dal governo alla notizia riguardante l'entrata della Grecia nella triplice alleanza.

La maggior parte dei giornali ritiene che la smentita sia stata provocata dietro domanda del ministro francese al ministro degli esteri ellenico, ciò che sembra escluso, perchè doveva essere sufficiente una semplice dichiarazione del ministro degli esteri al rappresentante della Francia.

Iersera Delyannis, rispondendo in proposito ad una interpellanza alla Camera, dichiarò nuovamente che la notizia è priva di fondamento.

Il deputato Ralli partecipò al redattore del'*Acropolis* che l'opposizione ha intenzione nei prossimi giorni di interpellare per la seconda volta il governo sulla stessa questione, poichè si vorrebbe sapere ciò che abbia cagionato la smentita governativa.

L'agente bulgaro a Costantinopoli

(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 26, ore 4 pom. — La Porta gradì la nomina dell'avvocato Markoff ad agente bulgaro a Costantinopoli.

Markoff è noto per la qualità che rivestì di procuratore militare nel processo contro i ribelli di Rustschuk nel 1887, nonchè nel processo contro il maggiore Panitza nel 1890.

Un detenuto che dà fuoco alle carceri per evadere

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 26, ore 2,15 pomerid. — (*D. S.*) Ieri mattina scoppiò un incendio nella sala di lavoro delle carceri della città boema Brux.

Il detenuto Mulk, condannato per assassinio a 12 anni di ergastolo, sperando di fuggire in mezzo alla generale confusione, nascose una sigaretta accesa sotto un mucchio di lana, mentre i carcerati erano occupati a stirarla e a pulirla.

Il fumo penetrò in tutte le celle; il panico fu generale. I carcerati bussavano alle porte gridando che soffocavano. I guardiani accorsero e aprirono tutte le celle, permettendo ai carcerati di fuggire nel cortile.

Dopo un'ora i pompieri e la truppa riuscirono a spegnere l'incendio.

Sei carcerati e una donna rimasero gravemente feriti.

In questo momento fra i detenuti si trovano 120 operai e parecchi anarchici, tutti arrestati negli ultimi tumulti per lo sciopero dei carbonai.

La carestia in India

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 12,30 pomer. — (*Emme.*) Il viceré dell'India ha avvisato il Governo inglese che il territorio dell'India colpito dalla carestia comprende non meno di trentacinque milioni di persone. Prevede pure che di questi oltre dieci milioni si troveranno esposti letteralmente alla fame.

A Mosca ed a Pietroburgo si sono aperte pubbliche sottoscrizioni in favore della popolazione colpita dalla carestia. Il Governo le appoggia segretamente, ed i giornali inglesi si mostrano allarmati di questa nuova manovra della Russia per ingraziarsi le popolazioni indigene.

La bora a Trieste

TRIESTE, 26. — Imperversa da ieri una burrasca con forte bora, che cagionò danni a molte navi.

Le comunicazioni per mare sono interrotte e quelle per terra sono difficili.

Borse e Mercati

26 novembre.

Ore 3 pom. — Malgrado che il mercato sia occupato alla liquidazione gli affari sono stati animati.

Rendita da 95 60 a 95 80 — contante 95 65 a 95 70 riporti 0.40 — Rendita 4 1/2 contante 105 50 a 105 40 — Consolidato 157 50 a 155 50 — Metallurgiche 118 a 119 — Omnibus 229 50 a 227 50 — Gas 815 a 814 — Generali 47 00 domandate — Marcia 1360.

Cambi Francia 105 22 1/2 — Londra 26 56.

Ore 6 pom. — Rendita 95 90 a 95 87 — Condotte 194 — Omnibus 227.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Gazzetta, 27 novembre 1896)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da arsi con certificati . . . . L. 105,17

PARIGI, 26 novembre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 % god. sem. . . F.	—	100 85
Id. 3 % perp.	102 62	102 60
Id. 4 1/2 %	105 12	105 12
Rendita italiana 5 %	91 40	91 70
Cambio su Londra	—	25 91 1/2
Nuovi Consolidati 3 1/4 %	—	111 1/4
Cambi sull'Italia	—	5 3/4
Rendita Turca (nuova)	19 95	20 02
Banca di Parigi	801	804
Egiziano 4 %	—	499 1/8
Rend. Spag. estera	57 97	58 22
Banca di sconto	—	—
Banca Ottomana	—	527
Credito Fondiario	—	653
Azioni Suez	—	3365
Azioni Panama	—	—
Meridionali a Londra	634	634
Rendita Portoghese	—	25 3/8
Rendita Russa 3 %	93 20	93 20
Banca di Francia	—	—
Cambiale Madrid	64	[illegible]

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

GRANDE ASSORTIMENTO IN **PELLICCERIE CONFEZIONATE** ROMA - Via Tritone Nuovo, 195-198. Succursale del Corso Vitt. Eman., 66-68-70. **FRATELLI COLLA**. Fabbricanti pelliccerie, ombrelli, bastoni, ventagli. ULTIME NOVITÀ - PREZZI MODICISSIMI

GOTTA

Egregio signor CARLO ARNALDI, Viale Magenta, 70 - **Milano**.

Ho il pregio di annunciarle che dal giorno che intrapresi la sua **Nuova cura** contro la Gotta e l'Artrite, io mi trovo magnificamente bene. Presso tutti gli accessi e sofferenze di ogni e d'altro sono scomparsi [illegible] i benefici effetti ottenuti. La mia gratitudine a lei sarà per me perenne.

Con tutta stima
BORTOLO BRESOLINI
Capo Scalo P.le S. Lucia - **Venezia**.

Avviso interessante al rispettabile Pubblico

Ricordiamo la vendita del mobilio e le tappezzerie che guarnivano **il piano nobile in piazza Rondanini, 33**, che hanno luogo questa mattina 27 e domani 28 ore 10 ant. Tutto devesi vendere a qualunque offerta sulla elevazione degli oggetti. Chi vuole acquistare buoni oggetti con poca spesa non manchi a queste vendite.

GIOVANNI FIORELLI

Trattore, via Colonnette, 3, 4, 5

avvisa la sua numerosa clientela che ha restaurato i locali. *Vino scelto dei Castelli Romani. — Ottima cucina casareccia — Prezzi modici.*

Vero segreto della bellezza

PER AMBEDUE I SESSI

La Compagnia industriale per prodotti della toeletta Berlino-Londra-Parigi-Vienna ha messo in vendita con sollo brillantissimo la rinomata **Salvietta igienica** per ottenere della salute e della pelle una pelle conservata ai colori originali dell'ultimo secolo [illegible] medaglia d'oro a Parigi nel 1893. Questo articolo che da ogni donna prendere il primo posto in ogni elegante toeletta di signore, signorine e signori, antisettico per eccellenza, di un profumo leggero soavissimo, ha la virtù di mantenere morbida e diafana la pelle della faccia, di impedire la formazione delle crespe o rughe e far sparire quelle già esistenti, evitare le lentiggini e le erruzioni alle quali è soggetta la pelle ed in generale mantenere a questa la freschezza della gioventù. Elegante scatola: 24 salviette, sapone, spugna, centro assegno e vaglia di L. 4, **Carlo Bodo**, via del Corso, 307, Roma, Depositario Generale per l'Italia.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Vado, vado, dottore: ma ditemi prima se il povero abate Clément ne uscirà.

— Si, si, sta sicuro.

— Ah! tanto meglio! vado via contento; grazie signor dottore.

— Ha del cuore quel ragazzaccio – osservò il dottore Fournel — signore Iddio, che stupida superstizione è mai questa del *Mal pastore!*

« Possibile che non si riuscirà mai a far prevalere la ragione in queste teste di montanari!... »

Quindi il dottor Fournel si avvicinò al seggiolone sul quale l'abate Peyrusse, affaticato e cogli occhi chiusi aveva assistito, senza prendervi parte, al dialogo.

— Ed ora a noi, signor abate; come vi sentite?

— Debole assai.

— Infatti il polso è debole, procurate di coricarvi; vi siete troppo affaticato questa notte.

— Era il meno che potessi fare per il mio caro allievo!...

— Lo avete curato con l'intelligenza d'un medico di prim'ordine; e se la scamperà lo dovrà a voi. Ma parliamo di voi ora.

— Quanto a me, mio caro dottore, io ero disposto a morire ieri e avevo fatto tutti i miei preparativi.

« Ora se domando a Dio che mi prolunghi alquanto la vita, egli è perchè vorrei vedere l'abate Clément in piedi.

— Potete esser certo di ottenerlo, perchè a voi lassù non possono rifiutar nulla.

« Non vedete a che cosa vi siete esposto, col voler passare la notte in iera presso a questo letto? »

L'abate Peyrusse fece un gesto di rassegnazione.

Allora il dottore chiamò la Marionne e le prescrisse minuziosamente tutto quanto dovea fare nella giornata per l'abate Clément.

Nella serata, tornando da Rochegrise dove si recava per la constatazione della morte del marchese sarebbe ripassato a vederlo.

XVIII.

L'abate Clément rimase due giorni senza ricuperare i sensi, e in uno stato molto allarmante.

Grazie però alle cure di cui era stato l'oggetto, la pneumonite non si sviluppò che con sintomi attenuati e molto favorevoli.

Le piaghe contuse della fronte e della nuca entrarono senza suppurazione in un periodo di cicatrizzazione, e la guarigione del malato, dotato d'altronde d'una costituzione sana e robusta, non fu più che una questione di tempo.

L'abate Peyrusse e la Marionne aspettavano con la più viva ansietà il momento in cui il giovane prete, fuori di pericolo, avrebbe potuto diriger loro la parola.

Ma non erano soli ad aspettare.

Un'altra persona attendeva ansiosamente quel momento.

Era il cavaliere Alberto De Sognes, intendente generale del castello di Rochegrise.

Due giorni dopo l'aggressione egli era venuto al presbitorio col pretesto di intendersi col curato di Monestier sui funerali da fare al marchese.

Sventuratamente nè il vecchio parroco, nè l'abate Clément erano in grado di occuparsi di carimonie funebri.

Il cavaliere de Sognes dovette per ciò rivolgersi al clero di Langeac.

I funerali ebbero luogo nella cappella del castello, che da diciassette anni rimaneva chiusa, e che si dovette in fretta in fretta rimettere in ordine per la circostanza.

Nella sua visita al presbiterio il cavaliere parve interessarsi vivamente al racconto che la Marionne gli faceva degli avvenimenti della terribile notte.

Ebbe parole di molta pietà per l'abate Clément, e disse che sarebbe venuto ogni giorno a prender sue notizie.

— Ah! – diceva – perchè mai quel giovine sacerdote non ha voluto accettare l'ospitalità che io gli offrii al castello?

La buona donna scuoteva tristamente il capo dicendo:

— Era destino! era destino così!

Il quinto giorno un miglioramento sensibile si avvertì.

L'abate Clément, colla testa fasciata, debole, ma ormai fuori di pericolo, potè alzarsi da letto e mettersi per qualche momento a sedere sul vecchio seggiolone dell'abate Peyrusse.

Era appunto l'ora in cui il cavaliere de Sognes veniva a informarsi della salute dell'abate, e quella mattina tanto insistette che la Marionne dovette introdurlo.

L'intendente fece all'abate un profluvio di condoglianze pur l'indegna e vile aggressione di cui era stato vittima.

Egli era stato addoloratissimo delle conseguenze; non avrebbe mai perdonato a se stesso di aver lasciato partire dal castello l'abate in una notte simile. In ogni modo avrebbe dovuto farlo accompagnare da parecchi domestici.

Ora, grazie a Dio, le cose andavano meglio; il cavaliere era lieto di constatare coi propri occhi che la convalescenza era cominciata.

Gli rimaneva a far voti perchè il sacrilego e misterioso delitto non andasse impunito.

L'abate Clément, al veder entrare il cavaliere de Sognes era stato preso da una certa inquietudine.

Le idee non si formavano ancora ben nette nella sua testa dopo la scossa ricevuta.

Qualche cosa per altro lo avvertiva che quell'uomo non era venuto soltanto per esprimergli delle condoglianze e manifestargli dell'interesse.

Lo ringraziò nondimeno sinceramente commosso.

Il cavaliere s'inchinò sorridendo, poi a voce bassa gli disse:

— Spero, signor abate, che avrete preso cognizione della confessione scritta consegnatavi dal marchese di Rochegrise e che...

— Mio Dio! – disse il prete, la cui memoria ridestata ad un tratto usciva dal letargo; – io non ho più riveduto il plico che avevo collocato sul mio petto.

Il cavaliere trasalì.

— Sarebbe una terribile disgrazia se quelle carte fossero perdute.

— Ahimè!

— Vi avevo detto, al castello, che il defunto marchese di Rochegrise era in preda a bizzarre manie molto prossime alla demenza.

« Chi sa che cosa mai egli abbia potuto scrivere a carico di sua moglie e di sua figlia, le sventurate donne di cui egli non volle mai riconoscere la lunga pazienza e la dolce rassegnazione. Chi sa di quali imaginarii delitti ha potuto accusare se stesso?

« E pensare che quegli scritti potrebbero cadere in mano di malevoli e servire a disonorare una antica famiglia senza macchia!

« Ah! signor abate, questo pensiero è spaventevole! »

— Sarebbe mai mia colpa? - osservò dolcemente l'abate.

La domanda produsse sul cavaliere un effetto molto disaggradevole a giudicarne dalla contrazione delle sue sopracciglia e dal gesto nervoso della mano.

Ed egli infatti rispose:

— Sì! sono ben mio malgrado costretto a riconoscerlo, signor abate; sarebbe certamente vostra colpa se la confessione del marchese di Rochegrise non dovesse trovarsi. Voi ricordate certamente con quanta insistenza io vi pregai di consegnarmi quel piego pericoloso, oppure di distruggerlo subito, sulla soglia stessa della camera del defunto.

— Era mio dovere prenderne conoscenza.

— Perchè non farlo al castello?

L'abate si ricordò perfettamente a quale sentimento avesse obbedito nelle circostanze evocate dal cavaliere De Sognes.

Si ricordava perfettamente che l'attitudine violenta del cavaliere gli aveva ispirato il timore vago e indeterminato che costui nutrisse qualche reo disegno.

Al castello di Rochegrise non si era sentito sicuro; e perciò non curando le osservazioni di Silvano Lagarade avea voluto mettersi in via per il presbitario.

Ora si sentiva debolissimo e non era in grado di impegnare una discussione col suo interlocutore.

Costui aveva ripreso il tono adoperato al castello di Rochegrise.

L'abate Clément nella sua umiltà era piuttosto indotto a riconoscere la proprietà.

— Dio non permetterà che alla famiglia di Rochegrise siano fatti i torti che voi temete.

— Ma intanto essa è costretta a vivere sotto il peso di una terribile minaccia...

— Perdonatemi, signore; voi mi avete preso alla sprovvista. E' stata la vostra presenza quella che ha ridestato in me la memoria degli avvenimenti...

« Ho molto sofferto, signore; sono estremamente debole... non potrei proseguire... »

Gli mancò il respiro e fu obbligato a interrompersi.

Marionne, che si era ritirata dopo avere introdotto quella visita di triste augurio, sentendo ora una voce collerica e dura, ritornava piena di inquietudine.

Essa mostrò attraverso alla porta socchiusa un viso ostile.

L'abate Clément gli fece segno di avvicinarsi.

— Marionne, – disse, – dove avete riposto gli oggetti e le carte che devono esser state rinvenute nelle mie vesti, quella sera?...

— Non abbiamo trovato nulla, signor abate.

— Nulla! – esclamò furioso l'intendente battendo il piede sul pavimento.

La Marionne rossa in faccia e indispettita non potè più contenersi.

— Signore, – disse ella, – sareste molto amabile se parlaste più sommessamente, se non batteste così forte i piedi; perchè il mio buon padrone, l'abate Peyrusse, sta dormendo e non ha bisogno di esser disturbato nel suo riposo, il sant'uomo... E anche l'abate, non è ancor tanto rimesso da poterlo stordire...

— La comare ha la lingua lunga, – osservò sdegnosamente il cavaliere.

— Lunga o corta che sia la sua lingua, la comare non intende che si alzi la voce in una casa dove ci sono dei malati.

— Non alzate la voce voi stessa, mia buona Marionne, e rispondetemi con calma.

— Come vorrete, signor abate.

— Vediamo; è egli possibile che le persone che mi hanno trasportato qui, o voi stessa non abbiate trovato un grosso piego suggellato con cera nera?

— Non s'è trovato nulla, signor abate! Voi non potete sapere in quale stato vi hanno ricondotto a casa. Indosso non avevate più nulla del vostro; quei ragazzi vi avevano ravvolto nelle loro maglie e nelle loro giacche!

« Volete che vi faccia vedere in quale stato si trovava la vostra sottana, la vostra bella sottana nuova?

« Abbiamo avuto tanto da fare in questi giorni che mi è mancato il tempo di ripulire quei quattro stracci!

« Stato a vedere. »

Acqua CEDRO GIRARDI · Brescia

CHIEDETE OVUNQUE *L'Acqua di tutto Cedro* **specialità della Farmacia Reale** ***A. GIRARDI - Brescia***

Il migliore liquore medicinale premiato a tutte le esposizioni.

GENUINA soltanto se confezionata in flaconi e bottiglie da 1[1]2 litro e da litro provenienti dalla Farmacia Reale **ANTONIO GIRARDI - Brescia,** come deve risultare dall'involtura portante l'etichetta dorata della Farmacia

IL PRODOTTO SCIOLTO NON SI GARANTISCE PROVENIENTE DALLA FARMACIA REALE.

SI SPEDISCE FRANCA NEL REGNO

a **Lire 5.60** Elegante cassettina metallica di 6 Flaconi per pacco postale — **Lire 3.80** 2 Bottiglie da 1[1]2 litro — **Lire 3.80** 1 Bottiglia da Litro — **Lire 7.00** 2 Bottiglie da Litro.

In vendita a ROMA presso il signore **A. Manzoni e C.,** via di Pietra N. 90-91 e presso le principali Farmacie, Drogherie e Pasticcerie del Regno. 16[illegible] M

ANTICHITÀ 2 consolle del cinquecento, quadri, statue ed altro. Indirizzare di Morano. Emanuele Filiberto, 20. c 12695

Avvisi economici Cent. 5 a parola

Belles chambres ou petit appartement bien meublé, côté soleil, à louer avec ou sans pension. S'adresser 40 via Venti Settembre au premier int. 6. c 12472

Pianoforte usato, non a coda, anche necessario di riparazione, acquisterei subito pagando contanti, parchè vera occasione. Sig. Taddei, posta, Roma.

Bicicletta pneumatica inglese munita di tutti gli accessori vendesi a prezzo di vera combinazione. Via Quattro Fontane 172 p. 3°.

Rappresentanti si cercano subito per un articolo di grandissima attualità, in tutti i Comuni Italia. Scrivere Rinaldi, Macchiavelli 50, Roma. c 12646

Tipografia si vende a prezzo di stima (L. 7000) ottimo materiale. L. 2000 subito, e se con solide garanzie, il rimanente a lire 50 mensili. — Scrivere G. 12423 presso Haasenstein e Vogler Roma. c 12473

Industriale disponendo di forza motrice elettrica e di capitali, vorrebbe piantare rimunerativa industria in una decente città dell'Italia centrale. Si desidera che l'offerente sia un socio capitalista. Dirigere offerte concrete specificando il genere d'industria da proporsi all'Ufficio 13612 di Haasenstein e Vogler, Milano. 12579 M

Signorina venticinquenne, buone referenze, pratica andamento casa, occuperebbesi subito buona famiglia o persona sola. Pretese mite. Posta restante Maria Rossi.

Signorina italiana, francese, desidera o dare lezioni propria lingua disposta accompagnare signorine, bambini, passeggio. Scrivere informazioni, referenze a V 12593 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 12593

Tabaccheria antica, centrale, guadagno giornaliero netto circa L. 15, cedesi per motivi famigliari. Vera splendida occasione. Rivolgersi signor Volpi, via Maratta, palazzo Sciarra. c 12600

Cercansi ovunque incaricati a provvigione per vendita convenientissime strenne d'occasione, lavori tipografici commerciali e timbri a prezzi incredibili, nonchè grandi quadri d'attualità di gran successo. Chiedere subito programmi ed.tore Gervasio, Napoli. 12501 N

Signora trentenne desidera collocarsi come dama di compagnia presso signora sola oppure per accompagnare signorine. Per maggiori schiarimenti e informazioni rivolgersi C. R. fermo posta Torino. c 12403

Villino con scuderia e giardino in angolo della via Palestro e Margherita d'affittarsi. Per trattative dirigersi: Manotti, via Crescenzi 20-21. c 12400

Affittasi camera, volendo anche salotto, [illegible] mobiliati presso buona famiglia. Via Firenze n. 43, porta sinistra, interno 11. c 12610

Cercansi abili piazzisti per articoli tessuti, con paga fissa ed a percentuale. Con piccola cauzione. Via Margana n. 42, p. 1.

Cercasi stanza grande, elegantemente mobiliata, comodi necessari inquilino fisso. Inutile offrire se senza ingresso libero. Scrivere Nacre U. posta Roma. c 12625

Lingua francese. Lezioni con metodo facile, rapido, Pratica conversazione. Lezioni a domicilio. Tre per settimana, lire dieci mensili. Michel, via Carlo Alberto 24 interno 5. c 12623

Vendesi bottega con soprastante abitazione, cartoleria, merceria per cessazione di commercio. Via Principe Umberto, n. 116. c 12621

Signorina distinta famiglia, capace faccende domestiche, pratica molto bambini, amante lavoro cerca occupazione qualsiasi purchè decente. [illegible] 37, Posta, Roma. c 12635

Una signora di Londra dà lezioni nella sua lingua a prezzi mitissimi. Desidera anche cambiare lezioni inglese Tedesco. A. Homer, fermo in posta. c 12641

D'affittare quartiere mobiliato, posizione mezzogiorno, in Via Palermo N. 3, int. 3, piano nobile. c 12675

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Signore quarantacinquenne, benestante sposerebbe situazione o signora vedova con dote. Rifiutansi intermediari. Scrivere: Augusto Cartoni, posta Pisa. c 12627

Corrispondenza privata Cent. 10 a parola

Minimum Lire Una

Mimo. Grazie, mio angelo buono, affettuoso, meriti più che adorazione. Carissima tua mi è stata una indicibile consolazione. Sospiro l'ora di rivederti bella, amorosa, indimenticabile. Ricordami, pensoti costantemente desiderandoti. c 12617

Agosto 8961... Teneramente tanto desiderata; auguroti tranquillità, povera martire! T'adoro. c 12626

Primavera. Posizione di nuovo genere. Assenza di piccoli esseri. Hai delle idiozie così caruccie che vorrei divorarti di carezze. c 12628

Impiccato. Considerata impossibilità oggi, vedremoci sabato mattina sia. Saluti, affettuosissimi. c 12631

Casa. Addoloratissimo per sfoggiati confessioni! Confermantimi tutto tutti miei sospetti... agisci in conseguenza. Vidi chiaro. Me disgraziato amarti tanto... perdere tutte. Infame ambiente... spero non caderai bambinissimo! Soffro tanto. MONTE. c 12629

24. Incessantemente mio pensiero rivolto te, più tranquilla. Perchè stimandoti tanto, forza me stessa, ma fino alla morte adorerotti mia vita, mio tesoro. Tanto tranquilla perchè so amata io. I.A. c 12630

10 ottobre. Ritira lettera urgente. Domenica parto. — Perchè non scrivi? c 12639

Capino. Lunedì notte volevi segnali come estato soccato! Accennandolo fazzolettino. • Martedì vidi bene; grazie. Riconoscente, apprezzo immensamente amore tuo verso me, bambino. Mettigli fascia di lana ed una flanella lunga pel freddo serale. Ricordati martedì ricorrerà anniversario morte mamma adorata. Sognai che insieme piccino condurrai a me, raccomandando ci amassimo. Come affettuosamente baciava nostro angioletto! Amami infinitamente, insegna carino amarmi perchè lo merito. Ordinai nome F... L... necessario bambino. AMALIA. c 12644

Fides. Ricevo ora tua lettera, conferma completamente mia corrispondenza ieri, attendoti immancabilmente sabato. c 12640

.... — Non posso più permettere felicità mia angelica tormenti continui. — Comprendo santità suoi sentimenti, immensità sua cattiveria. Non insisterò maggiormente. Non serberolle rancore pel dolore recatomi, impossibile esisti ove regna immensa affezione. Ricordimi qualche volta. c 12619

VENDESI per morte del proprietario l'antica, accreditata farmacia Taziuri, posta in Livorno (Toscana) piazza Cavour N. 5, corredata di medicinali sopraffini, di specialità estere e nazionali, una delle più eleganti di Livorno. Rivolgersi *Corriere Toscano*, Livorno. 13637 F

AVVISO INTERESSANTE Chi si dirigerà con cent. 20 Giardino Pollicoltura Varlungo, presso Firenze, riceverà franco un opuscolo per prevenire le malattie degli uccelli, pollame, cani, anatre, conigli, tacchini, ecc. 11 9853 F

VIOLINI VIOLONCELLI antichi anche d'ignoto autore, pure rotti, acquistansi ad alto prezzo, buon compenso mediatori. Scrivere a Federico Gardelli, posta Roma. c 12474

VILLA via Nomentana (Porta Pia) estensione moderna, grande estensione, ogni comodità, vendesi causa partenza. C. Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c 11017

MIELE purissimo di Primavera centrifugato in botte di Kg. 4 500 L. 5.50 » » » » 2.500 » 3.30 Si spedisce franco di porto e di imballaggio contro cartolina-vaglia dalla premiata Casa d'Apicoltura **B. FALCUCCI** Atessa (Abruzzi)

MANTELLI a ruota intera da L. 6.95 in più

80000 mantelli di panno nero di pura lana pesantissimo e bello con stole della stessa stoffa, sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta che da oggi ne incomincia la vendita in Milano e spedizione in tutta Italia ed all'Estero per solo L. 6.95, L. 8.95, L. 9.95, L. 12, L. 15, L. 18 ogni mantello a seconda la qualità della stoffa. Questi mantelli assortiti per qualunque persona, sono lunghi uno a toccare il polpaccio della gamba; basta indicare la statura. — Affrettare le richieste col relativo importo più L. 1 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante anticipo di L. 2. Le richieste devono essere dirette esclusivamente alla Prima Casa di liquidazione permanente **MICHELE DE-CLEMENTE Via Speronari, 6 - MILANO** *Gratis* si spedisce il bollettino delle liquidazioni ed il supplemento. 11149 M

Occasione PER SOLE L. 12

In seguito a due fortunati blocchi e solo a scopo di réclame, la sottoscritta ditta incomincia la vendita dei seguenti articoli:

Taglio di vestito per uomo, tre metri di saccino pesantissimo per lavoro sufficiente per un vestito L. 12.

Cinque metri drappo per signora detto anche castor alto m. 1,70 sufficiente per un elegantissimo vestito L. 12.

Aggiungere L. 0,60 per spese di spedizione. Dirigere richieste alla Prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente** *Via Speronari, 6 - Milano* Spedisconsi anche contro assegno mediante anticipo di L. 2. Domandate tutti il bollettino delle liquidazioni ed il Supplemento. 11150 M

Non più Biciclette a nolo Con L. 75 alla consegna e 25 mensili si può comperare qualunque Bicicletta. **Biciclette nuove** da L. 300 a 500 **Biciclette usate** » » 200 » 300 **CERCANSI AGENTI CICLO-SPORT - PISTOIA.** 12494 F

Per gli aspiranti ad impieghi si rende indispensabile il periodico *l'Avvisatore degli impieghi.* Anno L. 4. Spedire ufficio Cilla - Roma.

VIOLINI Violoncelli antichi di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 12050 N

GRATIS contro cartolina-vaglia da L. 0,20 si spedisce l'elegantissimo Album per lavori domestici. Dirigersi: Ditta Pacelli, Livorno. H 11779 I

INCREDIBILE! Per Lire **7,90** l'editore tipografo G. GERVASIO (Via Roma, N. 355) NAPOLI, spedisce franco pacco postale con tutti i seguenti articoli:

1° **250** BUSTE COMMERCIALI con l'intestazione della ditta.
2° **200** CARTE DA LETTERE commerciali, pure intestate.
3° **100** CARTOLINE POSTALI ugualmente intestate.
4° **100** BIGLIETTI DI VISITA stampati ad uso indirizzi comm.
5° **100** MEMORANDUM.
6° UN TIMBRO A MACCHINA automatica e veloce da studio con dicitura sino a 5 righe.

Accettansi commissioni con anticipo di L. 3, il resto in assegno. 12503 N

Zitherunterricht ertheilt nach Muenchner methode gruendlich Anna Casal-Mencher. — Via Cavour, 340, int. 8. c10390

CAMICIE di lana A L. 2 franco di porto

10000 camicie di pura lana a doppio petto, guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla, sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi: Una camicia L. **2.—** fr. di porto Sei camicie » **10.80** » Dodici camicie » **21.40** »

Dirigere richiesta col relativo importo alla **Prima Casa di liquidazione permanente Michele De-Clemente** Via Speronari, 6, MILANO Grandi Magazzini della cessata Cooperativa commerciale. Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il 5° dell'importo.

GRATIS contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo spedisce il *Grande Bollettino* delle liquidazioni con oltre mille differenti articoli. 11142 M

ANCHE CON L. 12!! solo nella Sartoria Fiano, via del Foro Traiano 26 e 26 A, Roma, si può avere un elegantissimo vestiario su misura da inverno. Con **L. 13! 14! 15!!!** vestiari su misura ultimo figurino di Cheviot lana bleu, nero, marrone, foderati flanella o satin. Ulster americane, paletots da L. 15 in poi. **Tagliatori di prim'ordine, confezione accurata e fodere buone.** Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1, spese postali. 12405 y

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Dr MAZERON,** Chir. M. Via Po, 27, **p. p. Torino.**

FABBRICA DI GUANTI PELLE

Garantiti alla calzatura - Grande convenienza pe' rivenditori

Guanti finissimi a 4 bottoni, L. 15 la dozzina - Guanti moschettiera, lung. 50 cm. L. 24 dozz. - Guanti trapuntati tipo inglese, con 2 bottoni automatici, L. 18 dozz. - Guanti bianchi, tutti scelti, 2 bottoni, L. 12 dozz. — Basta sperimentare una volta questi guanti per preferirli a quelli di altre fabbriche. Si spediscono campioni, non inferiori a mezza dozzina per tipo, contro vaglia postale diretto alla Ditta **Baroni,** Napoli via Duomo 130. Contro assegno anticipare L. 2. 12143 N

La grande scoperta del secolo IPERBIOTINA MALESCI Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata sugli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5, **PILLOLE** Lire 5. per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzi e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni ed ulceri . . . » 2
Privativa Governativa al **D. TENCA,** Milano, via Pantarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del **D.r Tenca.** Depositi generali pei farmacisti, in Milano, presso lo stesso **D.r Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale *farmacia C. Erba* sotto i portici Galleria Viti. **Roma**, che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 3

FICHI BIANCHI E COTTI Cestina L. 2.50 kg. 2 1[1]2 netti **Franco domicilio Italia** 12560 N *W. CODRINGTON e C., Napoli.*

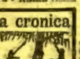
27 METRI TELA L. 8!! Alta cent. 70 ottima per lenzuola e camicie. Inviare vaglia aggiungendo L. 1 spese postali. Sartoria D. Masino, Via Colonna, 42, Roma. 11100 E

PRINCE LINE

Servizi regolari acceleratì con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova** ed il **Plata,** con partenza il **7** di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale,** le **Antille** ed il **Messico** il 2 di ogni mese. **NB.** Quest'ultima è l'**unica linea diretta** fra l'**Italia,** il **Messico** ed **Indie Inglesi Occidentali.** Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe - Genova.** 33 T

COLTRE IMBOTTITA L. 6 Detta Coltre è di pura bambagia, foderata con mussolo stampato tinto ad olio colore garantito verde e rosso, trapuntata a bellissimi disegni, grandezza di una piazza **M. 2.40** per **1.65.** Aggiungere L. 1 per spedizione; chi ne acquista 2 le avrà franche di porto. Inviare vaglia a **C. Costanzi, via Quintino Sella, 2 - Roma** [illegible]

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche Guarigione garantita in **6 giorni** senza alcuna conseguenza colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), o la **Iniezione indiana** L. 3,50, più cent. 60 per pacco postale. Prevatina e spedizioni postali, scrivere alla Farmacia Comp. **G. Torresi,** via Magnanini, **Roma.** — Vendesi da A. Manzoni e C. **Milano e Roma;** Farmacia Zarri, **Bologna;** Farmacia Tarta, via Roma, **Torino;** D. Lancellotti e C., **Napoli;** Moscatelli, **Genova;** Fossati, **Spezia.**



CACAO GAEDKE

Significa Risparmio e salute per la famiglia Vendibile presso i Droghieri e Confettieri.

RICORDI DELLA GUERRA D'AFRICA Contro cartolina-vaglia di LIRE DUE l'editore G. GERVASIO di NAPOLI (Via Roma N. 355) spedisce franchi di porto e raccomandati: **QUATTRO GRANDI QUADRI** LITOGRAFICI ED ELEGANTI finamente disegnati a pastello e stampati con fondo colorato su carta distinta, ciascuno della dimensione di centimetri 80×60 adatti per mettersi in cornici e adornare le pareti di qualunque camera o salotto, e rappresentanti:
1° **IL COMBAT. D'AMBA-ALAGI.**
2° **LA DIFESA DI MAKALLÈ.**
3° **LA BATTA. D'ADUA ABBA CARIMA.**
4° **LA RITIRATA DI [illegible].**
I detti quadri sono adorni anche di **420** ritratti di ufficiali caduti, e costituiscono perciò un prezioso e patriottico ricordo dell'infausta campagna.
Oltre i detti quadri ogni compratore riceve contemporaneamente in premio UNA CARTA TOPOGRAFICA DELL'ERITREA più un altro quadro d'immensa curiosità rappresentante **La Corte scioana** con ritratti di Menelik, Taitù, Makonnen ecc. Cercansi ovunque piazzisti per la vendita dei detti quadri. H12502 N

DARBANI e C. - FIRENZE Istituto Internazionale Commerciale, fondato nel 1867. - Sezione informative su tutte le piazze del mondo. - Sezione legale per ricupero crediti. Si procurano rappresentanze e rappresentanti. Cercansi agenti ovunque. Domandare tariffe. 12033 F

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI Via Flaminia, 61, Roma, ha sempre pronto un completo assortimento di pareti d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno stesso dell'ordinazione viene spedita la merce. 9887

TUTTOPRONTO GRAFOFONI da 450 Lire FONOGRAFI CINEMATOGRAFI FILMS KINETOSCOPI A MANO PER FIERE ANGLO-ITALIAN COM. C. Via S. Sebastiano 18-3, Genova

40 metri di tela ALTA CENT. 70 A L. 14. Questa tela fortissima, bianca e senza apprettò, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezze vendute fin ora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Rendono per la sua esorbitante bontà una pezza supera spesso i 8 chilogrammi, pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.
Trovasi pure in liquidazione Tela fortissima alta cent. 80, ogni 40 metri L. 16. Idem alta cent. 90, ogni 40 metri L. 19.
Tela di lino fortissima non plus ultra alta cent. 70, ogni 40 metri L. 22, — alta cent. 75, ogni 40 metri L. 24, — alta cent. 80, ogni 40 metri L. 26, — alta centimetri 90, ogni 40 metri L. 30.
Avete dei dubbi? Domandate il campione e vi verrà spedito Gratis dalla prima Casa di Liquidazione permanente **MICHELE DE-CLEMENTE MILANO - Via Speronari, 6** Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni. Dirigere richiesta di ogni pezza di 40 metri con lire **14** più L. 1 per le spese di spedizione, oppure con L. 2 e si pagherà al ricevimento L. **13,65.** 11145 M

HAIR'S RESTORER RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (c. 1) preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti prescritto per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto. **Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.**
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (c. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (c. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Nuova Chiesa; N. Montebuono; Farmacia Pazzolini; Pistone e Lanioni; Finzi; Bianchelli; T. Barini e figli; Farmacia dott. Cavalcoli, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 3730 M

CANDELE di CERA Premiate all'Esposizione Vaticana Libbra **65c.** (800 grammi) Imballaggio gratis, Campioni a richiesta W. CODRINGTON e C.° - NAPOLI — Peso senza cartone — Scatole alle chiese

ΑΝΤΑΡΘΡΙΤΙΚΟΣ MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO **SPECIALITÀ G. BERETTA - GENOVA** Preparato dal Chimico Farmacista **Luigi Boretti** a Masone. **L'ANTARTHRITIKOS** In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose come pure da distrazioni muscolari, lombaggini e sciatiche. Prezzo di ciascun vasetto L. 3 in Genova, franco di porto in Italia L. **3.25.** Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo. Deposito in Roma presso le Farmacie: Moretti Lorenzo, Via Volturno, N. 55. R. Andalfatto (già Ballanti), Corso N. 263, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 12519 T

NUOVO TUBO DI SICUREZZA

Infrangibile ai più repentini cambiamenti di temperatura. Contro cartolina vaglia di L. **5** si spediscono **6 Tubi** ben imballati e franco in tutto il regno. **Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia. F.LLI BREMOND - MILANO** Via Ponte Seveso, 37

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 novembre 1896 (14ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze		RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	
Chilom. in esercizio	4418	4407	+	11	1291	1298	—	7
Media	4417	4407	+	10	1291	1199	+	92
Viaggiatori	1,197,991 48	1,242,139 98	—	44,148 50	83,734 92	83,657 84	+	77 08
Bagagli e Cani	66,539 44	66,158 75	+	380 69	2,379 06	2,138 84	+	240 22
Merci a G. V. e P. V. acc.	372,480 42	339,175 30	+	33,305 12	17,722 35	16,914 25	—	808 08
Merci a P. V.	1,942,395 45	1,783,933 88	+	159,461 57	80,511 37	76,676 58	+	3,834 79
TOTALE	3,583,409 79	3,432,407 61	+	149,002 18	184,367 68	179,407 51	+	4,960 17
Prodotti dal 1° luglio al 20 novembre 1896.								
Viaggiatori	20,657,851 61	20,764,063 35	—	106,211 71	1,326,439 11	1,309,176 64	+	17,262 47
Bagagli e Cani	991,018 56	941,986 90	+	50,031 66	37,321 19	38,478 55	—	1,157 36
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,938,109 16	4,715,248 81	+	222,860 57	220,308 19	208,909 48	+	11,398 71
Merci a P. V.	24,777,240 65	23,733,484 50	+	1,043,756 75	1,015,859 34	994,591 63	+	21,267 71
TOTALE	51,365,122 98	50,153,882 95	+	1,211,239 04	2,600,216 08	2,551,245 50	+	48,971 53
Prodotto per chilometro								
della decade	811 55	779 86	+	31 70	142 81	138 22	+	4 59
riassuntivo	11,626 96	11,380 50	+	248 46	2,014 11	2,127 81	—	113 70

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA — Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze